

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI  
Patti (ME)

# **Date e vi sarà dato**

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario  
Settimane XXII - XXXIV (Anno C)



Centro Diocesano Vocazioni  
Patti (Me)

# **Date e vi sarà dato!**

(Lc 6,38)



Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario  
Settimane XXII - XXXIV (Anno C)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**.

I testi delle riflessioni, preghiere e impegni sono stati preparati da:

- Settimane XXII – XXIII dalla coppia di sposi **Fabio Franchina** e **Franca Gridà** della comunità parrocchiale Maria SS. Assunta in Castell'Umberto (Me);
- Settimane XXIV – XXV dalla coppia di sposi **Carmelo Corica** e **Maria Antonietta Farina** della comunità parrocchiale Santa Lucia in Sant'Agata Militello (Me);
- Settimane XXVI – XXIX da **Maricetta Maltese** della comunità parrocchiale S. Maria del Carmelo in S. Agata Militello (Me).
- Settimane XXX – XXXIV da **Mariangela De Maria**, medico originario di Alcara Li Fusi (Me).

Foto di copertina di **Claudio Masetta Milone**, capo Scout AGESCI del gruppo Sant'Agata Militello I

© **2013 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti  
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)  
Tel. 0941.21047  
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta  
CCP 11119989 – OVS  
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

**D**ATE E VI SARÀ DATO (Lc 6,38) il ‘nome’ con cui si presenta a voi, carissimi, il nuovo sussidio per l’incontro con la Parola preparato dalle coppie Fabio e Franca Franchina, Maria Antonietta e Carmelo Corica, da Maricetta Maltese e Mariangela De Maria che ringrazio.

Siamo abituati a sentire questa parola di Gesù ‘date e vi sarà dato’ e l’abitudine produce sulla mente, sulle parole e sui gesti l’effetto che produce l’uso prolungato su un oggetto che magari all’inizio rivela asperità, produce lentezze, s’inceppa senza particolare attenzione.

Lo stesso Maestro Divino ci ha detto: ‘Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch’essi non t’invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Tu, al contrario, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti’ (Lc 14,12-14).

Il Maestro vuol dirci che solo dando riceviamo e vuole attirare l’attenzione su ciò che dobbiamo dare.

Cosa dare?

Il nostro desiderio di Dio, la grazia di non smettere mai di cercarlo, la gioia di sperimentarne la presenza anche nei giorni cupi, la libertà rispetto a tutto e a tutti che viene dall'ascolto fattivo della sua parola, la pace che promana dalla consapevolezza che, seguirlo servo obbediente, umile, povero, crocifisso, è premessa a condividere la vittoria sulla morte in tutte le sue sfaccettature.

Il mondo e la Chiesa, hanno bisogno d'uomini che del dare - ricevere fanno la loro divisa e ne offrono esempi eroici.

È affidato a noi di seguire le orme di Gesù perché non ci siano piccoli che chiedono pane e non trovano chi lo dia loro (cfr Lam 4,4).

Buona lettura e buona sequela di Gesù Signore venuto per servire fino a dare la vita.

Con la mia benedizione.

*Patti, 2 giugno 2013*

+ Ignazio Ambito, Vescovo

# Tempo Ordinario

(Anno C)





## **Settimane XXII - XXIII**

### ***Nella nostra semplicità***

Ciao a tutti. Siamo Fabio e Franca della Parrocchia Maria SS. Assunta di Castell'Umberto. La nostra famiglia, benedetta all'altare del Signore, nasce nel settembre del 1996, arricchita poi dal dono di due figli. Siamo: papa Fabio titolare di una attività commerciale, mamma Franca insegnante di religione, Luca 15 anni e Marta 10 anni, logicamente entrambi studenti.

Le nostre famiglie di origine sono state sempre sensibili e fedeli nel rapporto con il Signore e la Chiesa di Dio, quindi siamo cresciuti in un ambiente favorevole ad accogliere la Parola di Dio e a crescere con Essa.

Cresciuti nell'Azione Cattolica e nel TLC, da sempre catechisti in parrocchia e ministri straordinari dell'Eucarestia, impegnati insieme ad altre belle famiglie amiche ad arricchire la nostra comunità di testimonianza e fraternità, dedichiamo il nostro tempo anche nel volontariato, disponibili a dare il nostro contributo cristiano in un settore complesso quanto edificante.

Il Signore, tramite P. Dino, si è fidato di noi nell'invitarci a riflettere su questo periodo del Tempo Ordinario. Nella nostra semplicità abbiamo cercato di essere un filtro della Parola del Signore che sostiene, esalta, incoraggia e ci indica la strada per la santità.

Sicuri che il Signore assiste sempre i suoi figli col suo amore, auguriamo buon cammino a tutti.

*Fabio e Franca*



**XXII Settimana  
del Tempo Ordinario**

**Cristo**  
uno con noi



## XXII Domenica, 1 settembre 2013

*San Cono, anacoreta*

GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

### Liturgia della Parola

Sir 3,19-21.30-31; Sal 67; Eb 12,18-19.22-24a; Lc 14,1.7-14

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Un sabato, Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

##### ...È MEDITATA

La corsa ai primi posti, l'ammirazione di sé, il ritenersi troppo importanti, sono atteggiamenti che ci impediscono e ci allontanano dal vivere Cristo in pienezza. Gesù propone con franchezza il suo insegnamento, decisa-



mente diverso e una nuova via da percorrere: la virtù dell'umiltà. Gesù ha capovolto la logica dell'agire umano, dei primi posti; sconvolge i valori in cui crediamo. Ma è questa la logica del Regno. Dunque una difficile e dura lezione quella di Gesù. Il Regno di Dio non può essere compreso da quelli che cercano di glorificare se stessi, ma è aperto a tutti coloro che vivono in uno spirito di gratuità. Solo con questo atteggiamento si partecipa in pienezza al banchetto del Signore.

### «Provocazione»

La sola cosa che non è invidiata in questo mondo, è l'ultimo posto.

#### ...È PREGATA

*O Padre, donaci un cuore grande e accogliente, perché possiamo imitare sempre Cristo tuo Figlio, umile e discreto, sulla via della solidarietà fraterna.*

#### ...MI IMPEGNA

Impegniamoci a vivere nell'arco della giornata un gesto di carità.



**Lunedì, 2 settembre 2013**

*San Lanfranco di Vercelli, vescovo*

### Liturgia della Parola

ITs 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella si-



nagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

### ...È MEDITATA

Nella sinagoga di un piccolo villaggio della Galilea, Gesù, il figlio del falegname, osa annunciare che l'attesa del Messia si era compiuta, che quel sogno stava di-



ventando realtà. È arrivato il tempo di aprire gli occhi. Il corso della storia è cambiato perché Dio è venuto a farsi compagno di viaggio degli uomini attraverso il Verbo, abita accanto a noi. Ma anche Gesù fa l'esperienza dei profeti: il rifiuto, la contestazione, il dubbio, l'isolamento, la persecuzione, la morte, poiché Egli è segno di contraddizione, è pietra di scandalo. La mancanza di fede impedisce all'uomo di riconoscere Gesù, Parola di Dio, come segno di salvezza. Deve diventare prioritario dunque nella nostra vita la Bibbia, un bene molto prezioso. Anche a noi cristiani viene affidato il compito di parlare a nome di Dio, di rendere ragione agli altri della nostra speranza. Il Signore ci aiuti dunque a comprendere il nostro compito di testimoni di Cristo e a vivere con entusiasmo la nostra fede in Lui.

### «Provocazione»

Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo... non abbiate paura... permettete a Cristo di parlare all'uomo. Gli uomini del nostro tempo chiedono ai credenti di oggi non solo di parlare di Cristo, ma di farlo loro vedere ».

Giovanni Paolo II

### ...È PREGATA

*O Signore, nostra gioia e nostra speranza, mantieni sempre viva la nostra fede in Te, perché la tua Chiesa sia davvero nel mondo un popolo di Profeti. Amen*

### ...MI IMPEGNA

Impegniamoci di essere "testimoni", in ogni gesto che compiamo.



**Martedì, 3 settembre 2013**San Gregorio Magno, *papa e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

ITs 5,1-6.9-11; Sal 26; Lc 4,31-37

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte: «Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!». Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!». E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione.

**...È MEDITATA**

“Sei venuto a rovinarci?”. Gesù predica il Regno del Padre, un Regno fatto di amore, gioia, pace, in perfetta contrapposizione con il regno di satana, fatto di odio, disperazione e rancori. Sì, Gesù è venuto a fare nuove tutte le cose, a ribaltare completamente il cuore dell'uomo, un cuore di pietra, regalando attraverso la Sua Morte e Resurrezione un cuore di carne, un cuore caldo, un cuore che sa battere di carità, che sa lodare, ringraziare. Gesù è venuto a guarire quello che il demonio ha confuso e lacerato: l'anima. Gesù ha operato diversi miracoli liberando persone dal demonio. Quello che più impressiona nei vari racconti è che, chi assiste, si meraviglia e si sconvolge per la potenza di chi fa il miracolo e non tanto per la presenza devastatrice del demonio, come se





si abbia familiarità con lui, come se si è ormai abituati a convivere col male. L'indemoniato rappresenta al meglio la situazione dell'uomo completamente in balia dell'avversario e del male, e privo della sua libertà. Davanti al Signore il male riconosce la sua difformità e, proprio in quanto male, urla la libertà e la santità di Dio come una rovina. La potenza della Parola è evidente. Il cristiano, dunque, deve affidarsi a Cristo, balsamo, forza, riparo, dolcezza infinita, Signore di ogni bene.

### «Provocazione»

Lo stolto infatti si illude di conoscere molte cose, ma in realtà non è capace di fissare lo sguardo su quelle essenziali.

Giovanni Paolo II

#### ...È PREGATA

*Gesù, vieni in me e spazza via tutto ciò che m'impedisce di aderire a te. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Proviamo a vedere il bene in ogni cosa che la vita ci chiede a vivere.



## Mercoledì, 4 settembre 2013

Santa Rosalia, vergine

Patrona di Palermo

### Liturgia della Parola

Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande



febbre e lo pregarono per lei. Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all'istante, la donna cominciò a servirli. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano demòni gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. Egli però disse: «Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinaghe della Giudea.

### ...È MEDITATA

Gesù entra nella casa di Pietro, entra nella Chiesa per soccorrere e guarire. Trova malata la suocera di Pietro, l'umanità è malata e ha urgente bisogno di Colui che dice di essere ed è venuto non per i sani, ma per gli malati, non per i giusti ma per i peccatori. Fin quando il male persiste, non siamo in grado di servire il Signore. Abbiamo bisogno che lui si chini su di noi e ci imponga le sue mani affinché le nostri febbri scompaiano e recuperiamo la salute dell'anima e del corpo. Gesù, infatti, continua la sua opera perché nella Chiesa ci sono malati di ogni genere. Dobbiamo sentire su di noi la forza divina delle sue mani per sentirci guariti. Con gioia constatiamo che Cristo è venuto a darci le sue mani: mani che si impongono per guarire, che si muovono per benedire, che hanno la forza per sollevare, che sono capaci di condurre. Occuparsi personalmente di ogni singola persona è certamente una grande fatica. Gesù l'affrontava generosamente. Si capisce quindi facilmente che quando, il giorno seguente, egli andò altrove, *“le folle lo cercarono e, raggiuntolo, lo volevano trattene-*

*re perché non se ne andasse via da loro". Gesù aveva suscitato la gratitudine, la stima, l'ammirazione. Il suo ministero aveva ottenuto pieno successo. La reazione naturale sarebbe stata quella di approfittarne, cedendo al desiderio della gente. Gesù invece non cede, non accetta di fermarsi a Cafarnao. Dichiara: "Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche nelle altre città"...*

### «Provocazione»

Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,  
ne ricolmi chi in te si rifugia,  
davanti agli occhi di tutti.

dal Salmo 31

### ...È PREGATA

*Aiutaci, Signore, a capire le prove della vita, ad accettare le sofferenze e a superarle senza difficoltà. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi farò un po' di compagnia a qualche ammalato.




---

## Giovedì, 5 settembre 2013

*Beata Madre Teresa di Calcutta, religiosa*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

### Liturgia della Parola

Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa intorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli vide due barche or-



meggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

### ...È MEDITATA

Pietro e Andrea stanno lavando le reti, stanchi dopo una notte negativa. Sulla riva c'è Gesù che sta parlando ad una piccola folla la quale si è radunata per ascoltare le sue parole. L'umore di Pietro e Andrea è nerissimo: pesca infruttuosa. E ci manca questo falegname che fa il profeta! Poi, improvvisamente, Gesù avanza la richiesta della barca e Pietro - colto di sorpresa - accetta. Lo fa per cortesia, perché ha paura di apparire scortese. Ascolta e sorride, dentro di sé. Poi accade l'imprevisto: Gesù si gira e gli suggerisce di riprendere il largo. Accetta e prende il largo. Quasi lo sfida... "è un falegname, lui. Si mette con noi, pescatori dalla nascita!". Dio ci raggiunge sempre alla fine di una notte infruttuosa, nel momento che

meno ci possiamo immaginare. Ci raggiunge alla fine delle nostre notti e dei nostri dubbi, ci raggiunge quando siamo stanchi e scoraggiati. Ci chiede un gesto di fiducia, all'apparenza inutile; ci chiede di gettare le reti dalla *parte debole* della nostra vita, di non contare sulle nostre forze, sulle nostre capacità, ma di avere fiducia in lui. Pietro lo fa e accade l'inaudito. Le reti si riempiono, il pesce abbonda, la barca quasi affonda. "Non avere paura, Simone, il Signore ti fa diventare pescatore di umanità. Sei chiamato a tirar fuori da te stesso e da chi incontrerai tutta l'umanità. Lascia le reti, quello che ti lega, le paure, i limiti, lasciali: diventa libero per seguirmi". Pietro sarà un pescatore autentico perché lascerà fare a Dio, dopo avere sperimentato il suo fallimento.

### «Provocazione»

Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa, solo Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta! Il tuo desiderio sia di vedere Dio, il tuo timore di perderlo, il tuo dolore di non possederlo, la tua gioia sia ciò che può portarti verso lui e vivrai in una grande pace. Teresa d'Avila

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, nostra certezza, sostienici nei momenti difficili, infondi in noi coraggio e fiducia affinché possiamo lavorare nella Tua Chiesa con entusiasmo e santità. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a non scoraggiarmi nelle difficoltà, ma ad affrontarle insieme al Signore.



Venerdì, 6 settembre 2013

San Zosimo, vescovo

## Liturgia della Parola

Col 1,15-20; Sal 99; Lc 5,33-39

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli scribi e i farisei dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!». Gesù rispose: «Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!».

#### ...È MEDITATA

Il vecchio e il nuovo misteriosamente insieme, come le tante sfaccettature della vita. Solo facendoci guidare dallo Spirito possiamo accogliere questa ricchezza misteriosa, senza doverci dividere tra dentro e fuori, tra freddo e caldo, tra teoria e pratica, tra abitudini e innovazioni, tra vecchio - le esperienze brutte di una vita - e nuovo - il richiamo al cambiamento e alla conversione. Gesù, a chi lo segue, chiede la *sintonia* con il suo essere, chiede di essere con Lui nell'esperienza della vita, non nelle sue regole formali, perché il senso delle cose e del tempo che ci è dato da vivere non pos-



siamo comprenderlo da soli. Per questo è importante ascoltare Gesù e seguirlo, pur nei limiti delle nostre fragilità.

### «Provocazione»

La strada vi venga sempre dinanzi e il vento vi soffi alle spalle e la rugiada bagni sempre l'erba su cui poggiate i passi. Il sole entri prepotentemente nella vostra casa a portare tanta luce, tanta speranza e tanto calore.

don Tonino Bello

### ...È PREGATA

*Padre buono, ti ringrazio per tutte le volte che metti pace nel mio cuore e mi aiuti ad accogliere la ricchezza del nuovo e la bontà del vecchio. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi farò un po' di adorazione davanti a Gesù Eucarestia.




---

## Sabato, 7 settembre 2013

*San Grato di Aosta, vescovo*

### Liturgia della Parola

Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro:



«Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

### ...È MEDITATA

Il sabato è il giorno in cui *“Dio cessò da ogni lavoro”* (Genesi 2,1-3) e volle che anche l'uomo facesse altrettanto. L'uomo, creato il sesto giorno, è fatto per il settimo giorno, per la gioia di Dio, la festa di Dio, la comunione con Dio. L'osservanza del sabato consiste nel *“non fare alcun lavoro”* (Dt 5,14) perché è il tempo di godere. Il sabato serve a ricordare che non vivo di ciò che faccio ma del dono di Dio.

Luca, inoltre, mette in relazione il campo di grano, figura del pane e Gesù, nostro cibo, che vi cammina sopra. Le parole e i verbi utilizzati (prendere... mangiare... dare...) richiamano l'Eucarestia, il cibo del nuovo sabato, Gesù che si dona come cibo agli uomini, ai peccatori, i quali cominciano a vivere di Lui.

Il nostro giorno festivo, dunque, è la domenica, *“il primo giorno della settimana”* (Luca 24,1) a indicare che tutto il tempo - tutta la settimana - ora può essere una festa: siamo in comunione col Signore del sabato, purché restiamo in comunione con i fratelli.

### «Provocazione»

Canti la mia bocca la lode del Signore  
e ogni vivente benedica il suo nome santo,  
in eterno e sempre.

Dal Salmo 144

**...È PREGATA**

*Tu, Signore, sei la festa, Tu sei libero e vivi nell'autenticità assoluta ogni regola, ogni precetto legale e la Tua libertà rispettosa ci stupisce. Insegnaci ad essere sempre rispettosi di questa festa senza fine per contagiare tutti i fratelli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A vivere la Celebrazione Eucaristica con più impegno, partecipazione e animazione.





# **XXIII Settimana del Tempo Ordinario**

Gesù  
unico amore



## XXIII Domenica, 8 settembre 2013

*Natività della Beata Vergine Maria*

### Liturgia della Parola

Sap 9,13-19; Sal 89; Fm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

##### ...È MEDITATA

Voler essere discepoli del Cristo significa avere scelto e deciso di seguirlo, significa avere scelto Cristo come unico punto di riferimento della e nella nostra vita. «Andava con Gesù», «Se uno viene a me», «chi non porta», «viene dietro», «partendo», «gli manda», Luca mette in evidenza le caratteristiche del discepolo di Gesù: amare il Maestro con atteggiamento dinamico, pro-



positivo, “in movimento” e con un legame più forte di quello che ha con la famiglia, accettare, portare la croce seguendo le orme di chi lo chiama, e valutare bene la propria reale disponibilità. Il Signore propone ai suoi una scelta radicale, che supera qualsiasi altro legame, fino a metterli in secondo piano, Questo il senso dell’«odiare» usato nei confronti della famiglia. I due racconti mostrano la necessità di riflettere prima di un’impresa importante. Così, Gesù esorta ad aprire bene gli occhi e a misurare attentamente le proprie forze prima di mettersi con Lui. Con linguaggio forte Gesù ci traccia l’identikit del cristiano che a partire dal Battesimo, di cui ha preso coscienza, non può vivere un’esistenza a metà, ma pienamente, con radicalità.

### «Provocazione»

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
 anche di notte il mio cuore mi istruisce.  
 Io pongo sempre innanzi a me il Signore,  
 sta alla mia destra, non posso vacillare.  
 Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima.

Dal Salmo 15

### ...È PREGATA

*Aiutaci, Signore, ad essere Tuoi discepoli; facci comprendere qual è la risposta adeguata alla Tua chiamata. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi rifletterò su cosa o chi metto al primo posto veramente.



## Lunedì, 9 settembre 2013

*San Sergio, papa*

### Liturgia della Parola

Col 1,24 – 2,3; Sal 61; Lc 6,6-11

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettili nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: É lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

##### ...È MEDITATA

Il Figlio di Dio guarisce pure in giorno di sabato. Ritorna questa sfida. Gesù è lì che mi attende, con amore infinito, a prescindere dal giorno di precetto, da quanto sia riuscito ad amare, ad avere misericordia... è lì per guarirmi sempre più dalle mie paralisi. Dio è presente ad ogni istante della nostra vita e vuole che ci stacchiamo da tutto ciò che ci blocca, ci allontana da Lui. Mentre il Signore parla, insegna, si rivolge a tutti per guarirli, c'è chi pensa solamente alle proprie cose, c'è chi si sente a buon punto nel proprio cammino, chi vede nel sofferente un mezzo e non un fine: un mezzo «per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo». C'è, invece, chi è

pronto a sentirsi chiamato, che riconosce la voce del Signore e c'è chi trasforma l'ascolto in azione, in obbedienza. Ascoltando, possiamo avere la grazia di renderci conto su cosa il Signore ci chiama a cambiare, a scontrarci con le nostre paralisi durante la settimana.

### «Provocazione»

Sii l'espressione della bontà di Dio. Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto. Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito, offri sempre un sorriso gioioso. Dà loro non solo le tue cure ma anche il tuo cuore.

Madre Teresa di Calcutta

### ...È PREGATA

*Signore, donami sempre più la capacità di sorridere e di ascoltare, affinché sia sempre pronto a rispondere alla Tua chiamata. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno ad ascoltare Gesù che mi parla attraverso chi mi sta accanto.



**Martedì, 10 settembre 2013**

*San Nicola da Tolentino, sacerdote*

### Liturgia della Parola

Col 2,6-15; Sal 144; Lc 6,12-19

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò





a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

### ...È MEDITATA

Prima di un evento importante, Gesù "si ritira" in preghiera, chiede al Padre conferma del suo operato, delle sue scelte, dell'opportunità di un suo intervento. Passa la notte in una preghiera intensa, profonda, forte e quando arriva il giorno che fa? Inventava la Chiesa, chiama e sceglie gli apostoli, i dodici: sceglie *quei* dodici. Qualche perplessità sull'elenco c'è... Pietro, Giuda, Simone lo zelota, qualcuno è incredulo, altri scappano... viene un dubbio: forse nemmeno la preghiera di Gesù funziona con certi uomini? Nessuno di noi avrebbe scelto quei dodici per organizzare l'attività in parrocchia. Mettere insieme un pescatore come Andrea con un intellettuale come Giovanni, un conservatore come Giacomo con un pubblico peccatore come Matteo, poi c'era da contenere la violenza di uno zelota. Invece è proprio la preghiera di Gesù la forza di tutto e il suo essere fuori da ogni schema, solo l'amore li poteva tenere insieme per dirci, per gridare a tutti noi, alle nostre comunità, che la Chiesa nata dalla preghiera del Maestro, è fatta di persone diverse, di



sensibilità complicate, di caratteri difficili. La Chiesa è l'esperienza della comunione più bella e positivamente devastante che un uomo possa vivere.

### «Provocazione»

Così dice il Signore: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni. Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo».

Dal libro del profeta Isaia 43,1.4

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, fa' che sull'esempio degli apostoli, anche noi sappiamo rispondere con fiducia alla Tua chiamata. Aiutaci a mettere, ogni giorno, la nostra vita nelle mani del Padre ed essere anche noi discepoli della Tua Parola. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi, in modo particolare, prego per il Santo Padre, per il nostro Vescovo e per i sacerdoti della nostra diocesi.



**Mercoledì, 11 settembre 2013**

*Sant'Elia Speleota, abate*

## Liturgia della Parola

Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che



ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti».

### ...È MEDITATA

Beati voi o guai a voi; con me o contro di me; il caldo o il freddo; dentro o fuori; il buio della notte o la luce del giorno. Il discepolo di Gesù è chiamato a saper scegliere per la santità. Ad ascoltare Gesù sono rimasti i poveri, gli umili, i disprezzati, gli emarginati dai potenti di questo mondo, coloro i quali non fanno parte della logica della produttività e dell'immagine, ma accettano la sua Parola e entrano nella logica del Regno. Rivela la felicità che loro possono conquistare perché lo stato di "povertà" in cui si trovano, permette di comprendere la natura della vera vita. Gesù raccoglie i discepoli nella Chiesa, da figli di Dio, amati del Padre, fratelli tra loro, qui e ora sulla terra. Possiamo noi? Ne abbiamo esempi? Chiediamo a San Francesco, Beata Teresa da Calcutta, Beato Giovanni Paolo II, Beato Pino Puglisi e a tutti coloro i quali ogni giorno proclamano i loro sì con gioia.

### «Provocazione»

Sono un viandante sullo stretto marciapiede della terra, e non distolgo il pensiero dal Tuo volto che il mondo non mi svela.

Giovanni Paolo II

**...È PREGATA**

*Donaci con abbondanza, o Padre, la forza della Tua grazia, perché nelle molte difficoltà e provocazioni del mondo d'oggi, sappiamo vivere con generosità lo spirito delle beatitudini, come ci ha insegnato il Tuo figlio Gesù. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a riflettere su una Beatitudine e a metterla in pratica.



**Giovedì, 12 settembre 2013**

Santissimo Nome di Maria

### **Liturgia della Parola**

Col 3,12-17; Sal 150; Lc 6,27-38

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per ricever-





ne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

### ...È MEDITATA

Nel suo "Discorso ai discepoli" Gesù presenta in dettaglio la *legge dell'amore fraterno* e suggerisce come dobbiamo comportarci. Chiede molto, il Signore: perfino di amare i nostri nemici e di essere misericordiosi come il Padre celeste. Essere cristiani come vuole Gesù, diventa difficile, eroico. Ma il suo invito è realizzabile con Lui accanto e soprattutto se lo ascoltiamo. È questo l'invito iniziale: «A voi che ascoltate...».

Siamo abituati purtroppo alla tanta, troppa violenza nel mondo. Per questo Gesù chiede ai cristiani questo salto di qualità, ci invita a lasciare irrompere in noi lo Spirito di Dio: non solo in alcuni momenti di bontà e di generosità, ma attuare i suoi principi per tutta la vita e contagiare tutto il mondo. Tutti siamo figli di Dio, ciascuno è importante per Lui ed è oggetto della sua misericordia. Ecco perché dobbiamo rispondere alla violenza con l'amore.

### «Provocazione»

Gesù ha bisogno del nostro apporto. Capite come siamo importanti? Capite come è essenziale anche il nostro contributo, la nostra disponibilità, la nostra

capacità di rivestirci dei sentimenti di Cristo, di indossare la sopravveste e di gettarci nel mare, ma con generosità missionaria veramente grande? E benché fossero tanti i pesci, la rete non si spezzò.

don Tonino Bello

**...È PREGATA**

*O Dio, Tu ci hai creati a Tua immagine e somiglianza. Rendici capaci – sull'esempio della Tua paternità – di vivere e condividere l'amicizia, la carità e la misericordia verso tutti. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a non giudicare nessuno e a perdonare chi mi ha fatto un torto.



## Venerdì, 13 settembre 2013

San Giovanni Crisostomo, vescovo e martire

### Liturgia della Parola

1 Tm 1,1-2; Sal 15; Lc 6,39-42

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso





non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

### ...È MEDITATA

Come accade ai nostri bambini quando regaliamo loro un bel giocattolo e dopo un po' lo hanno smontato per vederci dentro, per capire com'è fatto, al di là del suo utilizzo; così dovrebbe accadere anche a noi con la nostra vita di cristiani: poiché in ogni cristiano abita lo Spirito Santo con i suoi doni, le sue intuizioni e i suoi progetti. Sarebbe bello spiegare a noi stessi come siamo fatti dentro e apprezzare il tesoro prezioso che custodiamo.

Oggi, Gesù, ci viene in aiuto raccontando delle semplici ma efficaci parabole. La parabola della guida cieca che presume di guidare gli altri. Quanto è bello guidare gli altri, dire cosa devono fare e come. E pensare che sbagliano perché non ci vedono bene. Ma che rischio che si corre se prima non si provvede a correggere il proprio modo di vedere. E l'altra parabola della pagliuzza nell'occhio. La correzione fraterna in sé è buona. Ma il Signore ci invita a guardare dentro, a crescere nella chiarezza e coerenza in modo da poter dare buoni frutti a se stessi e agli altri. Spesso in noi c'è tanta generosità, amore, rispetto, entusiasmo ma anche disprezzo, egoismo, aggressività. Sta a noi trarre il bene dal buon tesoro del proprio cuore. È così che ci vuole il Signore. Non giudicare l'altro ma viverci "dentro".

### «Provocazione»

Il parlare dolce moltiplica gli amici e la lingua affabile trova accoglienza.

Dal libro del Siracide

**...È PREGATA**

*Padre nostro, Tu ci hai inviato Gesù Tua Parola vivente. Rendici docili e capaci di silenzio interiore e di ascolto, perché sappiamo comprendere il Tuo progetto di salvezza e viverlo in pienezza con i nostri fratelli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a gioire per le qualità di chi mi sta accanto.

**Sabato, 14 settembre 2013**

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

**Liturgia della Parola**

Nm 21,4-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui».

**...È MEDITATA**

La Croce, che nella festa odierna viene esaltata, è la grande scommessa del cristiano, poiché è grazie a questi due legni incrociati tra cielo e terra, che cie-



lo e terra si sono ricongiunti: la croce fa da ponte tra Dio e l'uomo. Per il cristiano la croce è il segno di un amore infinito e apre il cuore alla speranza. Ognuno, per quanto disperato e angosciato, per quanto peccatore e lontano, può dire, guardando la croce: "Ecco, guarda quanto mi ha amato il mio Dio!". L'amore di Dio per l'uomo, supera qualsiasi altro amore, al punto da permettere al suo stesso Figlio di giungere fino a quell'estremo sacrificio. Dio ci ama veramente e desidera farci capire che è disposto a tutto per condurci a sé. Ha mandato suo Figlio, nostro amico, fratello, maestro, esempio, tenerezza infinita, per farci uscire dalla nostra notte ed inondarci con la sua luce.

### «Provocazione»

La croce è la manifestazione, è l'epifania più alta dell'amore di Dio per noi. Ha mandato Suo Figlio sulla croce perché ci togliesse tutti i nostri peccati, ci redimesse, ci rendesse puri. Anche noi, sulla nostra croce rendiamo più pura l'umanità e più buono il mondo.

don Tonino Bello

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, nessuno ti ha costretto a portare la croce: sei Tu a consegnarti liberamente alla morte per amore dei peccatori. Aiutaci a dire con fede, il nostro sì davanti alla prova e al dolore, sapendo che non saremo noi a portare la Tua croce, ma sarà la Tua croce a portare noi. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi, sosto silenzioso davanti al Cristo Crocifisso e prego con tutti i cristiani di tutti i secoli: *noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua croce hai redento il mondo.*

## **Settimane XXIV - XXV**

### ***Dare il giusto nome alle cose***

Siamo Carmelo e Maria Antonietta Corica, siamo sposati dal 1979 e già scrivere questa data ci costringe a fare memoria e ricontare per due volte con le dita, tanto ci pare strano; siamo marito e moglie da 34 anni.

Marito e moglie potrebbe sembrare obsoleto, sarebbe più politically correct dire “stiamo insieme”? Ma bisogna dare il giusto nome alle cose e come potremmo dimenticare che il 29 Agosto del 1979 ben 5 preti hanno concelebrato il nostro Matrimonio!

Subito dopo il Matrimonio, grati per la bellezza e la grazia del nostro incontro e per quello con il carisma di Don Giussani e il movimento di Comunione e Liberazione, che ci accompagna da 37 anni, abbiamo deciso di cominciare la nostra vita matrimoniale con un gesto di apertura e di accoglienza.

Così siamo stati per due anni a Troina, come genitori affidatari di 8 ragazzi disabili e lì è nato il nostro primo figlio.

Rientrati a S. Agata Militello Carmelo ha cominciato a lavorare come infermiere ed io a insegnare. È nato il nostro secondo figlio, abbiamo fatto qualche altra esperienza di accoglienza a casa nostra e nella casa del “Portico di Salomone” dove abbiamo accolto i parenti dei malati in ospedale.

Niente di straordinario, abbiamo semplicemente cercato di guardare il bisogno di chi abbiamo incon-

trato, così come siamo stati guardati noi, anzi con molta meno misericordia perché frenati dal nostro peccato e fragilità.

Da 15 anni ci occupiamo del Banco Alimentare che distribuisce generi di prima necessità a famiglie bisognose del nostro territorio e negli ultimi anni anche di Banco farmaceutico.

Siamo consapevoli che una fede matura non può non diventare carità e opere, e che la richiesta che ci viene dal Signore è quella ispirata a Padre Gaston Courtois *"...devi lavorare ancora molto per Me, ma io sarò la tua ispirazione, il tuo sostegno, la tua luce e la tua gioia. Abbi un solo desiderio che lo mi serva di te come intendo ...non turbarti né per contraddizioni, né per opposizioni, calunnie, nebbie, incertezze: sono cose che arrivano e passano, ma servono a fortificare la tua fede... Non contare su di te conta su di Me"* (Gaston Courtois, *Quando il maestro parla al cuore*, Ed.San Paolo).

Dimenticavo, nel frattempo siamo diventati nonni.

*Carmelo e Maria Antonietta*



# **XXIV Settimana del Tempo Ordinario**

**Giulia**  
di essere  
amati



## XXIV Domenica, 15 settembre 2013

*Beata Maria Vergine Addolorata*

*XX anniversario della morte del Beato don Pino Puglisi*

### Liturgia della Parola

Es 32,7-11.13-14; Sal 50; ITm 1,12-17; Lc 15,1-32

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel



paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il



padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

### ...È MEDITATA

Gesù racconta una dopo l'altra tre parabole, per rispondere ai farisei e ai maestri della legge che lo criticano: “Quest'uomo tratta bene la gente di cattiva reputazione e va a mangiare con loro”, ma chi più di un peccatore, additato come “perduto”, può desiderare di cambiare? Dio attende solo che ci riconosciamo peccatori e accettiamo che egli ricopra le nostre cadute con la sua inesauribile misericordia. È quanto Gesù afferma a conclusione delle prime due piccole parabole: «Vi è più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione». Il terzo racconto è quello che i padri della Chiesa definivano «il Vangelo nel Vangelo»: la cosiddetta parabola del «figlio prodigo», meglio definibile come parabola del «Padre misericordioso». È la storia del padre e dei due figli, e ci comunica la profondità dell'amore incondizionato di Dio. Il figlio minore rompe la relazione con il padre: è il dramma familiare di un padre il cui figlio prende una via sbagliata. Quante volte sentiamo dire da genitori credenti: “Abbiamo educato bene nostro figlio, ma poi è andato fuori strada e ci fa soffrire”. Il padre piange, prega, attende, spera. Si sente sconfitto; si interroga, vive un grande dolore e insieme il desiderio di re-incontrare suo figlio. Il figlio vive una libertà che lo porta a consumare tutto e tutti: i soldi, il rapporto con le persone, se stesso. Si ritrova solo, senza amici, senza denaro, senza casa; è costretto ad un lavoro degradante, lontano dal Padre; ci si ritrova meno uomini, “guardiani dei porci”. È sempre così, la storia ce lo insegna e gli eventi drammatici del nostro tempo



ce lo testimoniano, lontano da Dio non c'è vero umanesimo. In quella condizione, pensa di ritornare a casa di suo padre per chiedere di essere accettato come dipendente. Le parole che prepara per presentarsi a lui, sono dettate dal bisogno, ma non importa quale sia il motivo per cui è tornato, l'importante è che ora si lasci abbracciare. Infatti il padre che vive costantemente nell'attesa, appena scorge il figlio, gli corre incontro commosso, lo abbraccia e lo bacia. Ordina, ai servi di prendere il vestito più bello e di farglielo indossare; di mettergli l'anello al dito; di dargli un paio di sandali: tutti segni per riaffermare la sua dignità personale. È in questo momento che egli comprende che il padre non solo l'ha sempre atteso, ma lo ha amato mentre egli lo odiava, «quando era ancora lontano». È quell'abbraccio pieno di amore che lo converte e gli fa desiderare di appartenere a quel padre che esalta tutta la sua vita e ama la sua libertà. Questo amore così profondo, non è capito dal figlio maggiore, il quale si dimostra incapace quanto l'altro di comprendere. Egli è rimasto a casa ma vivendo da schiavo, non da figlio (cf. Gv 8,35); solo per paura non ha mai trasgredito un comando del padre; esce allo scoperto, rivelando l'immagine del padre-padrone che abita il suo cuore. Ma perché anche la sua vita cambi occorre pure per lui il riconoscimento di questa presenza amorevole e attraente.

### *«Provocazione»*

Paternità dilatata oltre la mia capacità di dolore. Educare figli ribelli all'amore trepidare ogni giorno per una sessualità vissuta con laica baldanza con ottusa coscienza con banale demenza. Figli dell'angoscia m'attossicate l'anima con lunga assenza; figli amati, figli cercati figli a me donati con larghezza e amore fi-

gli che crocifiggete ogni giorno la mia vita al vostro dolore. Figli della consolazione figli dell'allegria come Cristo nel Getsèmani ho invocato compagnia; come Cristo ho trasudato sangue vedendovi assopiti accanto all'animo mio che langue. padre Tano Farina

**...È PREGATA**

*Maria Madre dolcissima  
riinsegnami ad amarti  
nella Chiesa, mistero d'amore  
e compagnia di Dio,  
se vorrai sarò padre ancora  
e l'amore alla Chiesa fiorirà. Amen.* padre Tano Farina

**...MI IMPEGNA**

A mendicare fino allo spasimo la misericordia di Cristo nella mia vita, a riconoscerla per poterla riversare su chi mi è messo accanto o incontro nel mio cammino.



## Lunedì, 16 settembre 2013

Santi Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri

### Liturgia della Parola

1Tm 2,1-8; Sal 27; Lc 7,1-10

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafarnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei



Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va' ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

### ...È MEDITATA

Il centurione è un pagano ma un vero credente, un uomo umile, generoso, buono che cerca Gesù per la guarigione di un servo a lui molto caro. Forse non ha mai incontrato Gesù, aveva solo sentito parlare di Lui, ma ciò gli era sufficiente per riconoscere che quell'uomo di Nazaret, era un maestro speciale. Desiderava conoscerlo, ma non osava avvicinarlo, gli invia gli anziani dei Giudei: «Egli merita che tu faccia questa grazia è stato lui a costruirci la sinagoga», è un uomo buono e pietoso, generoso con la gente, benvenuto da tutti. Gesù è disposto anche ad andare nella sua casa, il centurione però non vuole chiedere troppo, «io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito». Le parole del centurione sono parole di umiltà e di fede che stupiscono Gesù,



resta ammirato perché è nella fede che l'uomo supera se stesso entrando in comunione con Dio. «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!»: Gesù contempla in quest'uomo l'azione dello Spirito e ancora oggi tutti noi cristiani usiamo le stesse parole del centurione durante il rito della comunione eucaristica. È un pagano, ma l'uomo-Dio ha raggiunto e convinto anche lui e l'esortazione dell'autore della Lettera agli Ebrei «considerate l'esito della sua vita e imitatene la fede» in questo caso riguarda un pagano. È proprio vero, il popolo di Dio è formato da tutti coloro che in un modo o nell'altro, lo invocano riconoscendo la propria povertà.

### «Provocazione»

Se molti dei nostri contemporanei assumono nei confronti delle verità di fede una parziale o addirittura totale incertezza, questo avviene spesso perché non possono, in coscienza, fare diversamente. Ogni atto umano per essere tale, deve essere giustificato, soprattutto l'atto di fede. Dobbiamo avere l'intelligenza della nostra fede, dobbiamo capire, fin dove è possibile, quello che crediamo. La nostra ragione ha una parte importante nell'atto di fede. Jean Lacroix

#### ...È PREGATA

Con la preghiera dell'*Ave Maria*, domandiamo alla Madonna, per ciascuno di noi l'abbandono a Cristo che ci è testimoniato anche dal pagano centurione.

#### ...MI IMPEGNA

Ad accostarmi più spesso all'Eucaristia e a chiedere la mia conversione.



**Martedì, 17 settembre 2013**

*San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa*

**Liturgia della Parola**

ITm 3,1-13; Sal 100; Lc 7,11-17

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

**...È MEDITATA**

Alla porta della città di Nain si incontrano due cortei: uno formato da una comitiva piena di vita, in viaggio, al seguito di un maestro; il secondo è una processione di lutto, di morte; Gesù vede la scena del corteo funebre, ma il suo è un vedere diverso, uno sguardo che non resta indifferente di fronte alla miseria e al dolore, è la visione che si fa carico della situazione. È la compassione che spinge Gesù a parlare e ad agire, compassione significa letteralmente “soffrire con”, assumere il dolore dell'altra persona, identificarsi con lei, sentire con lei il dolore. Non gli era stato richiesto né il miracolo né il gesto di profonda compassione, ma il dolore della





donna lo muove: «Donna non piangere», il suo primo gesto è un atto di tenerezza, poi le restituirà il figlio vivo. È un uomo potente, ma straordinariamente interessato ed appassionato verso le persone più infelici, verso gli ultimi.

Ma non si ferma alla compassione; Egli ha anche il potere di cambiare gli eventi e le restituisce il figlio vivo, *nulla è impossibile a Dio*. L'amore misericordioso di Dio diviene visibile nella compassione di Gesù.

La fama di Gesù non si ferma ad un territorio, «si diffuse per tutta la regione», ma poiché Dio valorizza sempre la libertà dell'uomo, a chi si sarà messo in un atteggiamento di chiusura, tutto quello che accade, anche questo miracolo, sarà occasione per chiudersi maggiormente e viceversa. «Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha» (Mt 13,12).

### «Provocazione»

Esaminiamo, o fratelli, di quale materia siamo stati fatti, quali e chi eravamo quando entrammo nel mondo, da quale fossa e da quale tenebra ci trasse introducendoci nel suo mondo, Colui che ci plasmò e ci creò, avendoci preparato i suoi benefici prima ancora che noi nascessimo. Poiché dunque abbiamo ricevuto da lui tutti questi doni, di tutti dobbiamo rendergli grazie. A Lui la gloria nei secoli dei secoli. Così sia.

Clemente Romano

### ...È PREGATA

*Fa', o Padre, che il dolore degli altri produca in me la stessa compassione che Cristo tuo Figlio, provò per la vedova di Nain. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A fare un gesto di attenzione o di aiuto a chi incontro oggi sul mio cammino.



**Mercoledì, 18 settembre 2013**

*San Giuseppe da Copertino, sacerdote*

**Liturgia della Parola**

1 Tm 3,14-16; Sal 110; Lc 7,31-35

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli».

**...È MEDITATA**

La gente è turbata da questo profeta inusuale, che non esita a frequentare i festini dei pubblicani e a godere del buon cibo che gli viene offerto. Cercare pretesti infantili per giustificare l'atteggiamento di non accettazione, ci fa simili a bambini senza giudizio, viziati, che non fanno quello che vogliono; non siamo mai contenti, mai soddisfatti, come i farisei, come la gente che lo ascolta. Giovanni digiunava? Certamente aveva un





demonio in corpo! Gesù non digiuna? È un gaudente, un mangione e un beone!

Anche noi ci comportiamo in questo modo nei confronti della Chiesa. Cadono nel nulla, nel vuoto le voci dei profeti, la stessa voce del figlio di Dio. “Non cediamo mai al pessimismo, a quell’amarezza che il diavolo ci offre ogni giorno, non cediamo mai allo scoraggiamento. La verità cristiana è attraente e persuasiva perché risponde al bisogno profondo dell’esistenza umana, annunciando in maniera convincente che Cristo è l’unico Salvatore di tutto l’uomo e di tutti gli uomini. Questo annuncio resta valido oggi come lo fu all’inizio del cristianesimo” ci ricorda Papa Francesco.

### «Provocazione»

Quando siete gioiosi, guardate nelle profondità del vostro cuore e scoprirete che è proprio ciò che ieri vi ha fatto pensare a darvi la gioia.

K. Gibran

### ...È PREGATA

*Beata la nazione il cui Dio è il Signore,  
il popolo che si è scelto come erede.  
Signore, sia su di noi la tua grazia,  
perché in te speriamo.*

Dal Salmo 32

### ...MI IMPEGNA

A non esprimere la mia opinione sugli altri come facevano i farisei e gli scribi che non dicevano nulla di buono sulle persone.



**Giovedì, 19 settembre 2013**

*San Gennaro, vescovo e martire*

**Liturgia della Parola**

1 Tm 4,12-16; Sal 110; Lc 7,36-50

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi





disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i comensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

### ...È MEDITATA

Nella casa del fariseo dove Gesù era stato invitato, irrompe, certamente non invitata, la peccatrice inopportuna e indesiderata che circonda Gesù di attenzioni. Bagna i suoi piedi con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli e infine li cosparge di unguento, gesti che esprimono una grande venerazione; tali gesti provocano l'indignazione del padrone di casa che si domanda fino a che punto si potesse dire che Gesù era profeta, visto che accettava profumi e gesti affettuosi da una simile donna. La reazione di Gesù è immediata e racconta una parabola che mette in gioco tutti, perché ogni uomo è debitore a Dio di tutto: è la parabola dei due debitori. Il vero peccato è quello di non accettare di essere debitori, sentirsi liberi e indipendenti da Lui, per sentirci nostri e non suoi.

Questa è la prostituzione religiosa che produce tutti i peccati, è il tentativo di non essere più creature, ma di emanciparci dal Creatore per essere come Dio. Ma è in questo rapporto riconosciuto e vissuto che consiste la vera religiosità, la dipendenza dell'uomo da Dio. La scelta dell'uomo è: o concepirsi libero da tutto l'universo e dipendente solo da Dio, oppure liberi da Dio, e schiavi di ogni circostanza. Gesù mostra al fariseo Simone di avere accolto i baci e le lacrime della donna come segno della fede in lui che essa era in grado di testimoniare, sfidando chiacchiere e commenti. «Ad essa molto è perdonato, perché molto ha amato». Chi riceve un dono maggiore, un perdono maggiore, fa esperienza di un amore più grande.

**«Provocazione»**

Il Cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo, ma è un incontro, una storia di amore, è un avvenimento.

Card. Joseph Ratzinger

**...È PREGATA**

*Ti apriamo le nostre anime, o Signore, affinché venga-  
no toccate dalla tua Santa Misericordia che ci aiuterà  
a vedere i nostri peccati e a desiderare di essere tuoi  
figli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A trattare con rispetto la gente, superando i pregiudizi  
e a cogliere e valorizzare il desiderio di verità e bellez-  
za che c'è in ogni uomo.

**Venerdì, 20 settembre 2013**

Santi Andrea Kim, sacerdote e Paolo Chong e compagni, martiri

**Liturgia della Parola**

I Tm 6,2c-12; Sal 48; Lc 8,1-3

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, pre-  
dicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio.  
C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano sta-  
te guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata  
Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Gio-  
vanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna  
e molte altre, che li servivano con i loro beni.



**...È MEDITATA**

Il vangelo di Luca è stato considerato sempre il vangelo delle donne. Infatti, Luca è l'evangelista che presenta il maggior numero di episodi in cui sottolinea la relazione di Gesù con le donne. E la novità non è solo nella presenza delle donne attorno a Gesù, ma anche e soprattutto l'atteggiamento di Gesù in rapporto a loro. Ci sono anche donne "insieme a Gesù": Maria Maddalena, nata nella città di Magdala, Giovanna, moglie di Cusa, procuratore di Erode Antipa, che era governatore della Galilea, Susanna e diverse altre. Di loro si afferma che "servono Gesù con i loro beni". Gesù accetta donne seguaci e discepoli, la forza liberatrice di Dio, che agisce in Gesù, fa sì che la donna assuma la sua dignità.

In una epoca in cui la testimonianza delle donne non è accettata come qualcosa di valido, Gesù accoglie le donne e le considera testimoni della sua morte (Lc 23,49), della sua sepoltura (Lc 23,55-56) e risurrezione (Lc 24,1-11.22-24). Quanto diverso lo sguardo di Gesù dalla logica femminicida che uccide la donna, prima ancora che materialmente, spiritualmente: spogliandola e paragonandola ad oggetto, soggiogandola con offese verbali e fisiche, per il solo fatto di essere donna. Spesso nelle ragazze si coglie la paura di un maschio aggressivo, offensivo, violento, anche solo verbalmente e in alcuni ragazzi il virus di chi pensa che la virilità sia forza per colpire, anziché forza per proteggere.

**«Provocazione»**

La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del «genio» femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e Nazioni; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nel-

la storia del Popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità: ringrazia per tutti i frutti di santità femminile. Giovanni Paolo II

### ...È PREGATA

*Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre. Eterno Padre, ti offro per le mani purissime di Maria Corredentrice, il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo sparso generosamente nella Passione e ogni giorno sugli altari; unisco le preghiere, le azioni, le sofferenze mie di questo giorno secondo le divine intenzioni della Vittima Santa, in sconto dei miei peccati, per la conversione dei peccatori, per i bisogni della Santa Chiesa. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Contemplerò il volto di Cristo attraverso la recita e la meditazione dei misteri del Rosario.




---

## Sabato, 21 settembre 2013

SAN MATTEO, apostolo ed evangelista

Festa

### Liturgia della Parola

Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i



farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

### ...È MEDITATA

Per questo suo mestiere malfamato tutti lo ritenevano un impuro e lo scansavano. Gesù, al contrario “lo vede”. Per Lui quest'uomo non è un corrotto da evitare, ma un malato da guarire, uno strumento di grazia e di verità, un messaggero del suo amore e della sua misericordia: «Seguimi!». La risposta di Matteo è immediata: «ed egli si alzò e lo seguì». Matteo non esita, non perché non ne abbia motivi, ma solo perché si fida di chi lo ha chiamato. Subito Matteo si fa strumento di pace con i suoi fratelli pubblicani, offre un banchetto a Gesù, vengono molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Il Signore ancora una volta affronta il rischio dell'incomprensione e dell'accusa da parte degli scribi e dei farisei, è lo scandalo, perché tra la santità e il peccato non c'è nessuna comunione: «Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». La verità di un santo è nella redenzione del mondo dal peccato, è nella salvezza dei peccatori. La giustizia di Dio si chiama Misericordia ed è la sua pazienza: «Misericordia io voglio, e non sacrifici» (Os 6,6). La presunta giustizia dei farisei li rende ingiusti col prossimo, il loro presunto amore per Dio li autorizza a odiare il prossimo. Lui mai si stanca di perdonare ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui è il Padre amoroso



che sempre perdona, che ha un cuore di misericordia per tutti noi. Sempre ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito e anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti.

### «Provocazione»

Quale uomo infatti è in grado di giudicare un altro uomo? Il mondo è pieno di giudizi avventati. Colui del quale dovremmo disperare, ecco che all'improvviso, si converte e diviene ottimo. Colui dal quale ci saremmo aspettati molto, ad un tratto si allontana dal bene e diventa pessimo. Né il nostro timore né il nostro amore sono stabili e sicuri.

Agostino d'Ippona

### ...È PREGATA

Invochiamo l'intercessione della Madonna che ha avuto tra le sue braccia la Misericordia di Dio fatta uomo. Recitiamo una *Salve Regina*.

### ...MI IMPEGNA

A comportarmi in maniera degna della mia vocazione cristiana, con umiltà e mansuetudine, pronto a collaborare con Gesù nell'esercizio della misericordia verso il prossimo.



# **XXV Settimana del Tempo Ordinario**

**DIO**  
**NON NIENTE**

**XXV Domenica, 22 settembre 2013***San Silvano di Levroux, eremita***Liturgia della Parola**

Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua». Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta». Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi





darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

### ...È MEDITATA

L'amministratore aveva tutto in mano e gestiva il patrimonio del suo padrone con uno stile di vita tale da portarlo a dissiparne i beni. Trovandosi in difetto e in vista di un licenziamento, progettò una strategia per sopravvivere; si accorge che ha bisogno degli altri, degli stessi che magari ha anche sfruttato. Ci si sarebbe aspettati che il datore di lavoro punisse l'amministratore e invece: «Il padrone lodò il fattore infedele perché aveva operato con avvedutezza». Si mostrò scaltro e lungimirante, egli usò il denaro ingiusto come mezzo e non come fine; in fondo anche questo amministratore disonesto ha preferito giocare la carta della misericordia, sperando di ottenere misericordia da qualcuno. Capisce dunque che l'uso accorto delle ricchezze, non sta nel cercare di accrescerle sempre più o nello sciuparle; sta invece nel dividerle, nel metterle a disposizione di chi ne è sprovvisto.

Per chiarire ulteriormente il suo pensiero Gesù aggiunge due avvertenze: la prima insegna che è necessario essere fedeli nel poco per poter ricevere il molto, il vero tesoro.

La seconda avvertenza è una sentenza decisiva: nessun servo può servire a due padroni, chi assolutizza la ricchezza di questo mondo diviene nemico di Dio. Impariamo da Gesù che la certezza deve essere posta su un Altro, solo così la nostra umanità si svilupperà in maniera veramente umana nella nostra vita di ogni giorno e negli spazi concreti della nostra esistenza.



## «Provocazione»

Noi siamo in un tale degrado universale che non esiste più niente di ricettivo del cristianesimo, se non la brutta realtà creaturale. Perciò è il momento degli inizi del cristianesimo, è il momento in cui il cristianesimo sorge, è il momento della resurrezione del cristianesimo. E la resurrezione del cristianesimo ha un grande unico strumento. Che cosa? Il miracolo. È il tempo del miracolo.

don Luigi Giussani

### ...È PREGATA

*Tutte le cose fatele per amore. La paura che, senza l'amore per Cristo, anche le mie generosità e sacrifici siano tempo perso, mi sprona a chiedere: Gesù concedimi di amarti, continuando ad amarmi, affinché sia col Tuo amore che io cerchi di amarti. Amen.* Sant'Agostino

### ...MI IMPEGNA

A custodire e usare con amore i doni che ho ricevuto, ricordando sempre che sarò giudicato sull'amore, perché la vera giustizia è la misericordia.



**Lunedì, 23 settembre 2013**

San Pio da Pietrelcina, *religioso*

## Liturgia della Parola

Esd 1,1-6; Sal 125; Lc 8,16-18

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un



letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere».

### ...È MEDITATA

Gesù pretendeva non solo che lo seguissero realizzando un distacco da quello che possedevano, ma che fossero “per lui” di fronte alla società. Egli chiede che l'uomo lo segua anche esteriormente, socialmente (testimonianza) e fa dipendere da questo il valore stesso dell'uomo, la salvezza. “Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio, che è nei cieli” (Mt 10, 32-33). Del resto nessun rapporto è mai intero e vero se non ha la forza di prodursi socialmente. Come due ragazzi legati da tempo, ma fino a quando il ragazzo tergiversa, esita a far conoscere il suo legame anche davanti agli amici, la ragazza si sentirà insicura e a disagio. Il Signore esprime questa traiettoria d'insistenza: seguirlo fino al punto di sapere abbandonare quanto si ritiene proprio; Ciò che deve essere conosciuto e venire in piena luce è che la persona di Gesù deve essere collocata al centro dell'affettività e della libertà dell'uomo. Solo chi ascolta con attenzione Dio, aperto ai suoi segni, sa leggere con realismo gli avvenimenti e sa prendere le decisioni più sagge.

### «Provocazione»

Fino a quando Egli si dice “maestro” e chiede “seguimi”, uno può riconoscerlo e andare con Lui oppure non seguirlo, e c'è ancora spazio per la semplice



indifferenza; ma quando la sua proposta si chiarisce come una pretesa di entrare nel dominio della nostra libertà, allora o lo si accetta e diventa amore, o lo si rifiuta e diventa ostilità.

don Luigi Giussani

### ...È PREGATA

Sempre di più stare nella Chiesa è solo unicamente una questione di morte e resurrezione. Devo chiedere di più il dono della contrizione e la consapevolezza dei miei errori. Reciterò un *Atto di dolore*.

### ...MI IMPEGNA

A non tradire, non rinnegare e a vigilare sui miei sentimenti perché l'odio, l'invidia la superbia sporcano la vita e il creato.



## Martedì, 24 settembre 2013

Beata Vergine Maria della Mercede

### Liturgia della Parola

Esd 6,7-8.12b.14-20; Sal 121; Lc 8,19-21

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

#### ...È MEDITATA

Gesù si pone addirittura in paragone con gli affetti più cari, a chi lo aveva informato che la madre e i cugini era-



no fuori e cercavano di parlargli, risponde: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». Egli pone la propria persona come alternativa ai sentimenti naturali, anche se la parola “alternativa” è sbagliata, rende ragione solo del primo impatto con questo atteggiamento di Gesù, si dovrebbe dire: Egli pone la propria persona nel cuore degli stessi sentimenti naturali, si colloca a pieno diritto come la loro radice vera. «Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me... Chi tiene conto della sua vita, la perderà; e chi avrà perduta la sua vita per amor Mio la ritroverà» (cfr. Mt 10,37-39). Anche a noi la novità che Cristo porta fa paura, spesso preferiamo tenere le nostre sicurezze. Ma il Signore è così, ci sorprende sempre e nulla rimane più come prima nella nostra vita e nella storia dell'umanità.

### «Provocazione»

Come un bimbo ti darò la mano  
 Con Te scoprirò l'umano  
 Il divino fiorirà in me.

padre Tano Farina

### ...È PREGATA

*O Vergine Maria che, insieme a Giuseppe tuo sposo, insegnasti al figlio Gesù a balbettare il santo Nome di Dio, intercedi per ottenere dal Padre la grazia di rinnovarci nella missione di annuncio del Vangelo e di contribuire a suscitare l'eco che questa Parola vuole risvegliare nei cuori. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Ad accogliere nel mio cuore la Sua Parola e nella mia casa chi ha bisogno.





**Mercoledì, 25 settembre 2013**

*Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo*

## **Liturgia della Parola**

Esd 9,5-9; Sal Tb 13,2-5.8; Lc 9,1-6

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

#### **...È MEDITATA**

Gesù dona ai suoi discepoli la forza e il potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. Conferisce loro un potere divino, li manda nel mondo per edificare il regno di Dio. “Il Signore lo dirà chiaramente: la sua unzione è per i poveri, per i prigionieri, per i malati e per quelli che sono tristi e soli. L’unzione non è per profumare noi stessi e tanto meno perché la conserviamo in un’ampolla, perché l’olio diventerebbe rancido ... e il cuore amaro. La nostra gente gradisce il Vangelo predicato con l’unzione, gradisce quando il Vangelo che predichiamo giunge alla sua vita quotidiana, quando scende come l’olio di Aronne fino ai bordi della realtà, quando illumina le situazioni limite...” (Papa Francesco). I discepoli non hanno bisogno di preoccuparsi di niente, devono solo fare memoria di quello che



hanno ricevuto e del cammino percorso con Lui. Gesù vuole così indicare che la Chiesa, ancora oggi, continua a chiedere, per annunciarlo, uno stile particolare fatto di essenzialità. “Occorre essere pastori con ‘l’odore delle pecore’, pastori in mezzo al proprio gregge, e pescatori di uomini” (Papa Francesco). Questa missione affidata da Gesù, diventa l’attenzione a tutto ciò che è essenziale; è un uscire per andare a cercare la pecora smarrita nelle periferie geografiche ed esistenziali del nostro mondo, per dirle anzitutto che è amata da Dio ed è perdonata da Lui se solo si riconosce bisognosa della sua misericordia.

### «Provocazione»

Colui che incontra Gesù Cristo sente l’impulso di testimoniare o di dar testimonianza di quello che ha incontrato, e questa è la vocazione cristiana: andare e dare testimonianza. Non si può convincere nessuno. L’incontro accade.

Card. Jorge Mario Bergoglio

### ...È PREGATA

*O Signore, aiutami a vincere dubbi, scetticismo, tristezza, lamenti, errori, delusioni. Aiutami ad essere certo della Tua vittoria su tutto e a fare con Te il cammino che realizzerà tutte le mie esigenze umane. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

A testimoniare Cristo liberi dall’esito, senza lasciarmi scoraggiare dalle incomprensioni e dalle difficoltà.



## Giovedì, 26 settembre 2013

*Santi Cosma e Damiano, martiri*

### Liturgia della Parola

Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo.

##### ...È MEDITATA

L'eccezionalità del comportamento di Gesù era tale che anche l'evidenza del suo contesto familiare, della sua storia personale non valeva più a definirlo. E così emergeva quella domanda: Chi è mai costui? Alcuni associavano Gesù a Giovanni Battista e a Elia, altri lo identificavano con un Profeta, le persone cercavano di capire Gesù partendo da cose che loro conoscevano. Eppure chi per primo si era posto la domanda, lo conosceva bene, lo frequentava, lo accompagnava a casa, era suo amico. Ma cercavano di inquadrarlo nei criteri insufficienti dell'Antico Testamento e Gesù non vi entrava, Lui era più grande! Lo stesso interrogativo riecheggia sulla bocca di chi gli è ostile, Erode infatti non vuole cambiare le sue convinzioni di comodo. Per lui, Gesù è un concorrente da conoscere bene per eliminarlo più facilmente, ma a quella domanda Cristo non ha dato immediatamente risposta compiuta, ha usato una intelligente pedagogia nel definirsi. Lo ha fatto seguendo una linea educativa, nella quale





tradusse in espressioni implicite e concrete quell'idea che, alla fine, doveva esprimere apertamente.

L'annuncio cristiano è un uomo che, mangiando, camminando, consumando normalmente la sua esistenza di uomo avrebbe detto: "Io sono il vostro destino", "Io sono Colui di cui tutto il Cosmo è fatto".

L'oggetto della mia fede, non consiste in una lista di verità, intelligibili o non... È l'abbraccio di una persona vivente, la realtà di un essere personale e vivente.

### «Provocazione»

Questa rivelazione della divinità che si palesa nell'esistenza viva di Gesù, in una grandezza e una vastità che si percepiscono dapprima solo come una naturalità benefica, come una umanità semplicemente sensibile, con un continuo silenzioso trascendere i limiti delle umane possibilità ben più portentoso della immobilità del sole e del tremare della terra.

Romano Guardini

### ...È PREGATA

*O Signore, Tu che sei l'invisibile diventato sensibile, accresci in me la fede, la speranza e la carità perché possa riconoscere le creature come segno della Tua presenza. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

A cercare la manifestazione del Signore nel quotidiano, nelle cose di sempre perché non mi stanchino mai.



## Venerdì, 27 settembre 2013

San Vincenzo de' Paoli, *sacerdote*

### Liturgia della Parola

Ag 1,15b – 2,9; Sal 42; Lc 9,18-22

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

##### ...È MEDITATA

Il comportamento di quell'uomo era tale che quanto più si condivideva la sua vita, quanto più lo si seguiva, tanto più si era indotti a chiedersi: «Ma come fa ad essere così?». Cosicché ad un certo punto la domanda esplose. Certamente gli stessi discepoli cercano delle risposte. Un giorno, come colto da un pensiero improvviso, Gesù dice rivolto ai suoi: «Chi sono io secondo la gente?». Essi rispondono: «Per alcuni Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domanda: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro, al solito, sbotta d'impulso, ripetendo probabilmente, anche se non ne possedeva appieno il significato, qualcosa che aveva sentito dire da Gesù stesso: «Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Pietro aveva già raggiunto quell'evidenza che gli faceva pensare di Gesù: «Se non posso fidarmi di quest'uomo, non posso fidarmi neppure di me stesso». Ogni giorno Gesù





aggiunge qualcosa, manifesta la sua vera identità, il suo metodo consiste in un progressivo passaggio dall'implicito all'esplicito. Cristo si svela in modo che l'uomo possa, se povero di spirito, comprenderlo ed aderirvi. Una dottrina che spieghi la vita, può provocare consenso o negazione, ma ben diverso è quando una figura umana avanza per se stessa la pretesa di possedere un'importanza decisiva per la vita dell'uomo. Per riconoscere tale pretesa, chi ascolta deve rinunciare a se stesso, deve sacrificare l'autonomia del proprio criterio. Questo è quanto è avvenuto e continua ad avvenire con Cristo, che si pone dentro la storia umana con la pretesa di essere Dio e suscita o amore o avversione.

### «Provocazione»

Credete in Gesù che vi invia questo Spirito a voi e a tutti noi: ci invia lo Spirito per rinnovare tutto. Sentite come cristiani, parlate come cristiani e fate opere da cristiani. Ma voi soli non potreste farlo. È Gesù che vi darà questo Spirito, vi darà la forza di rinnovare tutto: non voi, ma Lui in voi. Card. Jorge Mario Bergoglio

### ...È PREGATA

*O dolce Cristo, o mio Salvatore! Ridammi la gioia di poterti amare; Ti offro pure il mio nulla e il mio vuoto, affinché Tu lo possa colmarli. Prendi pure, o mio Cristo Signore, la mia vita affinché possa rinascere in Te. Amen.* padre Tano Farina

### ...MI IMPEGNA

A riconoscere Cristo quando le cose non vanno bene, nelle avversità e nei fratelli che soffrono.



**Sabato, 28 settembre 2013***San Lorenzo Ruiz e compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Zc 2,5-9.14-15a; Sal Ger 31,10.11-12.13; Lc 9,43b-45

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

**...È MEDITATA**

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Egli ci rivela l'onnipotenza dell'amore accettando di morire per noi. Che cos'è un amore onnipotente? È un amore che va fino all'estremo. Gesù, con insistenza, seguiva a parlare della sua morte e cerca di fissare nell'animo dei suoi discepoli quanto lo attende. «Tenete bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Si tratta di entrare sempre più nella logica di Dio, nella logica della Croce, che non è prima di tutto quella del dolore e della morte, ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita; i discepoli non comprendono ciò che il Signore dice, perché seguire, accompagnare Cristo, rimanere con Lui esige un "uscire". Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio. Il comportamento degli apostoli, che





preferiscono non sapere e non vedere, piuttosto che rendersi conto e affrontare le situazioni scomode, è una tattica troppo frequente anche nella nostra vita e all'interno della Chiesa. Qualcuno potrebbe dire: "non ho tempo", "ho tante cose da fare", "è difficile", "che cosa posso fare io con le mie poche forze, anche con il mio peccato?". Spesso ci accontentiamo di qualche preghiera, di una Messa domenicale distratta e non costante, di qualche gesto di carità, ma non abbiamo questo coraggio di "uscire" per portare Cristo. Abbiamo paura a credere in un Dio che pur potendo evitare la sofferenza l'assume. Anzi, ci spaventa che qualcuno scelga di amare fino a morire. La croce non è da capire, è da accogliere; ma come si può accettare un Messia sconfitto? *È scandalo per i giudei e follia per i pagani*. Eppure è dalla croce che nasce la salvezza, è questa la storia di tutti noi, è questa la condizione umana. Non esiste crescita senza trasformazione, sapendo che "noi mettiamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore, ma poi è Dio che li guida e rende feconda ogni nostra azione" (Papa Francesco).

### «Provocazione»

Cristo punto fermo della mia vita  
mi abbraccio alla tua croce  
Ti prego salvami.

padre Tano Farina

### ...È PREGATA

*Dall'abisso delle mie passioni innalzo a Te la solita preghiera: sazia, sazia Tu questa sete d'amore che il mondo saziare non può. Amen.*

padre Tano Farina



**...MI IMPEGNA**

Ad uscire dall'ambiguità e diventare realmente discepolo, accettando la vera grandezza di Dio che è la sua umiltà e piccolezza senza rifiutare il mistero della sofferenza.

## **Settimane XXVI - XXIX**

### ***Non siamo mai soli***

Ciao, sono Maricetta, sono nata e cresciuta a Palermo, ma da oltre 20 anni, per motivi di lavoro e di amore, vivo a S. Agata Militello e, dunque, sono stata accolta e “adottata” dalla Diocesi di Patti.

Sono cresciuta, per grazia di Dio, in una famiglia cattolica praticante e poi a 23 anni, su invito di Cono, allora il mio fidanzato e di Sara, sua sorella, ho vissuto, in questa diocesi, l’esperienza del Tlc: in quella “tre giorni”, ho riscoperto, con maggiore consapevolezza, il mio essere cristiana, soprattutto nella dimensione ecclesiale.

Il cristianesimo non è individualismo, non è una faccenda personale, ma è l’esperienza di Dio Amore, che va condivisa e vissuta coi fratelli, nella grande famiglia della Chiesa universale e in quella più vicina della parrocchia e della Diocesi. La Chiesa, dunque, non è un edificio e neanche una organizzazione gerarchica e clericale, è una comunità di persone battezzate, che insieme professano e condividono l’amore per Cristo Gesù. Questa è stata una scoperta meravigliosa: non siamo mai soli, Dio è sempre con noi ma non in astratto, nel concreto della vita ed ha il volto, le mani, l’abbraccio, il cuore, le lacrime, le gioie e le sofferenze dei fratelli che mi pone accanto. E non è tutto. Questa Chiesa, viva, palpitante, amoro-vele, ha bisogno di me, dei miei talenti, delle mie



capacità, ha bisogno del mio entusiasmo, della mia preghiera, del mio tempo. E nella Chiesa c'è posto per tutti, anzi tutti siamo importanti, tutti siamo indispensabili, perché il bene che Dio si attende che io faccia non lo può fare nessun altro. Per fare il bene, per testimoniare l'annuncio gioioso di Cristo Signore, peraltro, non occorre essere sapienti o particolarmente dotati, occorre solo sentirsi amati da Dio Padre e farsi strumenti di questo amore. È la mia personale esperienza: in questi anni, ho sempre sperimentato l'Amore del Signore proprio attraverso il bene e l'affetto ricevuto dalle persone che il Signore mi ha posto accanto, a cominciare da Cono e da Teresa, nostra figlia, dai nostri familiari e dalla mia comunità parrocchiale. E anche quando il dolore ci ha visitato con la morte di Cono, io e Teresa abbiamo sentito forte la presenza consolante e amorevole del Signore, attraverso l'affetto e la vicinanza della nostra comunità e di tante persone di fede, che ci hanno sostenute con la preghiera. Nella nostra grande fragilità, ci siamo sentite forti e tenute in braccio da Gesù, e di questo rendiamo grazie e nel Suo Cuore deponiamo, in offerta, il nostro dolore perché ricolmi di grazie la nostra Chiesa pattese e faccia fiorire sante vocazioni.

*Maricetta Maltese*

**XXVI Settimana  
del Tempo Ordinario**

Grande  
come un  
bambino



## XXVI Domenica, 29 settembre 2013

*Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele*

### Liturgia della Parola

Am 6, 1a, 4-7; Sal 145; 1 Tm 6, 11-16; Lc 16, 19-31

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

**...È MEDITATA**

Alla prima lettura, questo brano mi sconcerta, mi confonde e mi crea, forse, un po' di fastidio: perché Abramo non permette a Lazzaro di aiutare il ricco, che sta tra i tormenti? Dov'è la misericordia? Allora ho ricominciato a leggerlo dando importanza alle parole e le prime a colpirmi sono state “un uomo ricco” e “un povero, di nome Lazzaro”. Due uomini, ma uno solo con una identità rivelata e paradossalmente il povero, perché è la sua povertà la sua identità, così come la ricchezza identifica l'altro uomo, ma lo rende anonimo. Dunque, nel Vangelo, povertà e ricchezza non sono categorie che ineriscono alla sfera economica ma esistenziale e svelano l'intima natura della persona. Il povero è colui che tutto attende (le briciole), che tutto accoglie (i cani che leccano le ferite) e che per tutto rende grazie. Il ricco è colui che pensa solo a sé e soddisfa solo il “suo” bisogno, il “suo” piacere, il suo “ego”. Si costruisce – autocompiacendosi dei suoi tanti beni materiali - un mondo autoreferenziale, in cui gli altri, i poveri, “stanno alla porta” e Dio viene tagliato fuori perché tutto ruota intorno a se stesso. In questo isolamento, che è solitudine dell'anima, rifiuto di Dio, separazione dagli altri, il ricco si è già posto nel tormento, nel suo personale inferno.

**«Provocazione»**

Sarò santo significa: mi spoglierò di tutto ciò che non è Dio.

Madre Teresa di Calcutta

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, aiutami a vivere nella povertà di spirito, che mi apre le porte del Cielo, la povertà di chi comprende che tutto è Tuo dono di Amore, che Tu sei l'A-*



*more e che questo Amore prende ogni giorno il volto, il sorriso, le lacrime, il corpo del fratello che mi poni accanto. Aiutami, Signore, ad amarti e servirti in ogni fratello! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegnerò a pensare meno a me stesso e a cercare di accorgermi delle necessità delle persone che mi stanno accanto, soprattutto di quelle più sole.



**Lunedì, 30 settembre 2013**

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

Zc 8,1-8; Sal 101; Lc 9,46-50

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, sorse una discussione tra i discepoli, chi di essi fosse il più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

**...È MEDITATA**

Gesù, con le sue parole e i suoi gesti, disorienta i suoi discepoli ancora troppo lontani dalla sua logica d'a-



more. Essi ragionano secondo parametri umani per cui i concetti di *grandezza* e *piccolezza* sono individuati secondo unità di misura ben determinate (età, sesso, ricchezza, prestigio sociale). E invece Dio usa il suo “metro” di misura che è esattamente amare “senza misura”, amare gratuitamente, sino quasi a retrocedere per lasciare spazio all’altro. Pensate come cambierebbe il mondo e la società se tutti facessimo a gara per dare spazio e valore all’*altro* invece che sgomitare per accaparrarci il nostro “posto al sole”? Riusciremmo a cambiare il mondo cambiando solo noi stessi! Essere discepoli di Gesù, esige questa trasformazione del cuore in cui l’accoglienza dell’altro è la scelta privilegiata per amare Dio.

### «Provocazione»

C’è bisogno di una fede cristiana che entri volentieri nel dialogo fecondo con le altre fedi, anche per apportare la ricchezza storica della sua precisa originalità. Dialogo è vetta e maturità di fede. Luigi Sartori

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, aiutami a farmi piccolo perché Tu e la Tua presenza in ogni fratello, possiate crescere e vivere in pienezza. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi presterò attenzione e ringrazierò per tutti i gesti di bene compiuti dalle persone che vivono accanto a me, a lavoro, a scuola, in famiglia.





## OTTOBRE

**Martedì, 1 ottobre 2013**

*Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa*

### **Liturgia della Parola**

ZC 8,20-23; Sal 86; Lc 9,51-56

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

##### **...È MEDITATA**

«Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme»: questa frase, nella sua sinteticità, racconta tutta la vita di Gesù. Gesù, liberamente, decide in obbedienza al Padre; si mette in cammino; va verso Gerusalemme, verso la passione, verso la croce! E in questa dinamica di amore, che lo spinge in piena libertà ad accogliere la croce, in questa adesione obbediente alla volontà del Padre, ci indica l'unica strada possibile per realizzarci pienamente come uomini e come cristiani. Solo se la nostra volontà aderisce perfettamente con il progetto di amore pensato dal Padre per ciascuno di noi, solo

allora saremo uomini liberi, uomini veri, uomini felici. Invece, spesso siamo come i samaritani, che non vollero accoglierlo, perché la strada proposta è difficile, faticosa. E non serve che scenda un fuoco dal cielo, perché il non accogliere la volontà di amore di Dio sulla nostra vita, ci rende già di per sé infelici, incompleti, vagabondi.

### «Provocazione»

La nostra santità, oltre che dalla grazia di Dio, dipende dalla nostra volontà. Non perdere tempo in attesa di fare grandi cose per Dio. Non avrai la prontezza di dire sì alle grandi cose se non ti eserciti a dire sì nelle mille occasioni di obbedienza che ti capitano nella giornata.

Madre Teresa di Calcutta



### ...È PREGATA

*Signore Gesù, non permettere che la paura, l'arroganza, l'autosufficienza mi allontanino da te, dalle Tue vie, perché so che solo Tu puoi dare senso alla mia esistenza, solo Tu puoi darle pienezza, solo in Te trova pace la mia ricerca di vita vera. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi, guardando con occhi nuovi la realtà che mi circonda, cercherò di capire cosa Dio mi chiede di fare di bello nella mia vita e cercherò di obbedire a questa volontà.



**Mercoledì, 2 ottobre 2013**

Santi Angeli Custodi

**Liturgia della Parola**

Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

**...È MEDITATA**

In questo tempo controverso e travagliato, succede anche che si faccia del male ai bambini; ma nella mia quotidianità è più facile che ci si commuova davanti ad un bambino: ed allora Gesù cosa vuole dirmi quando dice che *chi accoglie un solo bambino accoglie Lui*, anzi, che *se non mi converto e non divento come un bambino non entrerò nel regno*? Significa, forse, che bisogna spogliarsi da tutte le sovrastrutture razionali che ogni adulto possiede per tornare a un'umanità più spontanea in cui non si vede il male o "l'inganno" dovunque, ma si vede il bello e il buono anche piccolo o nascosto in ogni persona. I piccoli, i bambini non hanno malizia, hanno processi mentali semplici, dove tutto è chiaro e distinto, dove il male e il bene sono nettamente separati e dove il bene prevale su quasi tutto. In questo risiede





la grandezza, nel guardare il mondo, i fratelli, se stessi, così come li guarda Dio, con lo sguardo amorevole di chi vede in ciascuno un capolavoro, fatto a *sua immagine e somiglianza*, anche quando il peccato lo sfigura.

### «Provocazione»

Cercate di trovare che cosa c'è di bello in ogni persona. Io dovrei inchinarmi davanti a Gesù che sta nel cuore di quella persona. Madre Teresa di Calcutta

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, donami uno sguardo limpido che mi aiuti a vedere la Tua bellezza di figlio in me e nei miei fratelli. Donami la sensibilità di un bambino che è capace di vedere la meraviglia in ogni angolo del creato, di sentire la dolcezza di essere amato, di non avere paura di farsi aiutare e di dover dipendere, di saper ringraziare con un abbraccio ed un sorriso. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi, dirò ad una persona a me vicina "Ti voglio bene!" con la semplicità e il candore di un bambino.

---

## Giovedì, 3 ottobre 2013

*Sant'Edmondo di Scozia, religioso*

### Liturgia della Parola

Ne 8, 1-4a. 5-6. 7b-12; Sal 18; Lc 10, 1-12

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo, dove



stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

### ...È MEDITATA

Gesù ci invita a pregare perché il Padre *mandi operai nella sua messe* che Lui stesso definisce abbondante. La Chiesa e il mondo hanno bisogno di operai, di gente che fatica, suda, che a volte avverte tanta stanchezza, ma che non smette di lavorare sino a che non è completata l'opera di costruzione della Chiesa e del mondo. Nella preghiera, dobbiamo chiedere certamente tante vocazioni sacerdotali, ma più ancora dobbiamo pregare perché ciascuno comprenda e realizzi la sua personale vocazione che è sempre la santità personale e comunitaria. Gesù ce lo dice; «Andate!». Lo dice a me, lo dice a ciascuno di noi: andate in que-



sto mondo controverso, dilaniato, disorientato, andate *come agnelli in mezzo ai lupi*, andate senza ripensamenti, senza paura, senza appesantirvi con borse e sacche; andate con la libertà che viene dalla vera povertà. Andate nelle vostre famiglie, nelle vostre scuole, nei vostri condomini, nei vostri posti di lavoro, nelle discoteche, nei pub, andate dove c'è anche un solo uomo che attende e cerca la Verità! Non importa se e quando ci sarà il raccolto, importa solo il desiderio di incontrare ogni uomo e annunziargli che Dio ci ama e che vuole vivere in noi!

### «Provocazione»

Noi non arriveremo alla meta / a uno a uno, ma a due a due. / Se noi ci ameremo / a due a due, / noi ci ameremo tutti. / E i figli rideranno / della leggenda nera / dove l'uomo piangeva / in solitudine. Paul Eluard

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, donami un cuore grande per amare ogni fratello, donami parole capaci di annunziarti e infondimi il coraggio per testimoniarti. Aiutami a spogliarmi delle zavorre che mi legano e rallentano il mio cammino; e alla fine della vita accoglimi nella Tua Casa come l'operaio stanco meritevole della sua paga. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi, pregherò per le vocazioni in particolare sacerdotali e religiose. Ricorderò soprattutto ciascuno dei nostri seminaristi ed i loro formatori perché possano insieme discernere la volontà di Dio su di loro.





## Venerdì, 4 ottobre 2013

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Patrono d'Italia

Festa

### Liturgia della Parola

Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

##### ...È MEDITATA

Questa pagina di Vangelo ha un posto speciale nel mio cuore: mi commuovo sempre quando sento Gesù rivolgermi queste parole “Vieni a me, Maricetta, ogni volta che sei stanca e oppressa ed io ti darò ristoro. Impara da me che sono mite ed umile di cuore”. Il cuore è la parte più intima e profonda di ogni persona, ne rivela i sentimenti ed i pensieri più veri ed allora, quale abisso di amore deve essere il cuore di Gesù!!! Quel cuore squarciato che riversa amore e grazia, che lava tutte le ferite, che guarisce ogni peccato! Appoggiare il mio capo sul cuore di Gesù: ecco, così immagino il mio paradiso! Inabissarsi nell'Amore e lasciarsi aggioiare da Lui! Quale giogo più dolce di questo e quale certezza di amore infinita! San France-

sco piangeva pensando che *l'Amore non è amato* e a frate Leone, che insisteva che fosse sufficiente quanto san Francesco soffrì per Gesù, il Poverello disse: "Scrivi e ricorda nel tuo cuore, Frate Leone, Dio è il mai abbastanza".

### «Provocazione»

Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è spezzato. Quando gli uomini dicono: "perduto", egli dice: "trovato"; quando dicono: "condannato", egli dice: "salvato"; quando dicono: "abbietto", Dio esclama: "beato!"

Dietrich Bonhoeffer

#### ...È PREGATA

*Mio Signore, Mio Dio !  
Mio Dio, Mio Tutto !*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi, cercherò di dedicare mezz'ora del mio tempo alla preghiera personale, possibilmente in adorazione presso il Santissimo Sacramento.



## Sabato, 5 ottobre 2013

*San Placido e compagni, martiri*

### Liturgia della Parola

Bar 4,5-12.27-29; Sal 68; Lc 10,17-24

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi»





nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

### ...È MEDITATA

Il Vangelo ritorna a parlare dei settantadue, dei discepoli, di coloro che, fidandosi di Gesù, sono partiti senza bisaccia, senza sacca per annunciare il Regno. Ed ecco, ci dice l'evangelista, tornarono pieni di gioia! Seguire Gesù, spendere la vita per Lui, impegnare l'esistenza per annunciarlo, riempie di gioia, oggi come allora. Anzi, Gesù ci rassicura che nulla potrà danneggiarci e che i nostri nomi, - il mio, il tuo, quello di ciascuno di noi - è scritto nei Cieli, perché Dio ci conosce e ci chiama per nome. L'annuncio della salvezza non è riservato a pochi, ai sapienti, ai migliori, è dono e ministero per tutti, per quanti riconoscendosi piccoli, sanno incontrare lo sguardo di Gesù ed ascoltare la sua Parola che salva. L'annuncio della salvezza che è

annunzio dell'Amore infinito e misericordioso di Dio, è conoscere ed amare Gesù, il Figlio che ci rivela il Padre e tutte le sue insondabili profondità.

### «Provocazione»

Lo splendore dei santi è la nostra comune eredità, la loro gloria è la nostra gioia. All'interno di tale gioia, e con la speranza di partecipare "più chiaramente" alla luce del volto del Signore, proseguiamo il nostro cammino verso la Gerusalemme celeste, celebrando senza posa la festa della nostra trasfigurazione nella nube luminosa del nostro cuore.

Emiliano di Simonos Petra

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, aiutami ad essere un "piccolo" del Tuo regno, perché io possa accoglierti come il Figlio Rivela-tore del Padre e, in umiltà, consacrarmi al Tuo servi-zio per godere della Tua gioia. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi, dedicherò un po' del mio tempo all'ascolto della Parola, possibilmente partecipando alla S. Messa.





# **XXVII Settimana del Tempo Ordinario**

**Credere  
...è servire**

**XXVII Domenica, 6 ottobre 2013**

San Bruno, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Ab 1,2-3; 2,2-4; Sal 94; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

**...È MEDITATA**

Il brano di oggi è “inquietante” nel senso che *mette in crisi*: Gesù dice agli apostoli, e adesso a noi, «se avete fede», ma noi non sradichiamo nessun gelso, non muoviamo nessuna montagna! In questo momento, sento tutta la povertà della mia fede priva di passione, di slancio, di fuoco... ma so che quel granellino di senape, mi è stato messo in cuore nel battesimo come dono speciale di grazia e allora, già da oggi, posso ricominciare a coltivarlo, da oggi posso ricominciare e anche domani e dopodomani... Il Signore non guarda il passato, crede in noi, sempre, e abita il nostro presente. Oggi è sempre il tempo propizio per alimentare la fede, per farla divampare, sapendo che alla fine del-





la vita ci presenteremo davanti a Lui come servi poveri ed inutili, ma felici di averlo servito.

### «Provocazione»

Non seguiamo la via dello scoraggiamento. Cristo ha vinto ogni cosa.  
Serafino di Sarov

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, so che la mia fede è povera, ma la Tua Grazia sovrabbondante; so che non riesco a sradicare gli alberi, ma il Tuo amore può convertire il mio cuore di pietra in un cuore di carne. Signore accresci la mia fede! Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi, coglierò ogni occasione per professare la mia fede in Gesù, a casa, a lavoro, a scuola, soprattutto davanti a coloro che non credono o deridono la religione.



## Lunedì, 7 settembre 2013

Beata Maria Vergine del Rosario

Supplica alla Madonna di Pompei

### Liturgia della Parola

Gn 1,1 – 2,1.11; Cant. Gn 2,3-5.8; Lc 10,25-37

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua ani-



ma, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

### ...È MEDITATA

La parabola del samaritano è molto nota, perché in essa Gesù, con grande chiarezza, spiega chi sia *il prossimo*. Come in molte altre parabole, troviamo una narrazione affascinante nella quale Gesù, con poche parole, delinea personaggi che non si dimenticano. In questa, in particolare, troviamo un uomo, i briganti, un sacerdote, un levita ed infine il samaritano. Dell'uomo sappiamo poco, se non che scendeva da Gerusalemme (luogo della salvezza, della passione, morte e resurrezione di Gesù) a Gerico e che cade nelle mani dei malvagi, che gli portano via tutto, lasciandolo mezzo morto. Del sacerdote e del levita sappiamo



che erano su quella strada «per caso» e che entrambi sono bravi a passare oltre. Infine del samaritano sappiamo che «era in viaggio», che «ne ebbe compassione», «si fece vicino» e «versò olio e vino». Il Samaritano, invece, è un uomo in cammino, col cuore amorevole, capace di annullare le distanze e dispensare dell'olio e del vino, segni evocativi dei sacramenti. Il vero Samaritano è, dunque, Gesù che nell'Incarnazione si è fatto vicino, che ha avuto compassione di noi e ci ha lasciato i sacramenti come cauterio e sostegno al cammino. Gli altri personaggi potremmo essere, ognuno di noi quando ci allontaniamo, quando ci barrichiamo nell'indifferenza, quando perdiamo tutto e quando non abbiamo niente da perdere perché troppo vuoti d'amore e pieni di sé, come il sacerdote e il levita. Ma l'opzione finale è e resta solo quella indicata da Gesù: «Va e anche tu la fa lo stesso», scegliere dunque di conformarsi a Lui, al suo cuore compassionevole, vivendo la grazia sacramentale.

### «Provocazione»

*Lo vide, si mosse a pietà, si avvicinò, versò, fasciò, caricò, lo portò, si prese cura, pagò...fino al decimo verbo: al mio ritorno salderò il debito, se manca qualcosa. Questo è il nuovo decalogo, i nuovi dieci comandamenti di ogni uomo, credente o no, perché la terra sia abitata da "prossimi".*

Ermes Maria Ronchi

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, insegnami ad accorgermi se mi sto allontanando da Te, se sto rischiando di passare oltre o peggio ancora di vivere da brigante; aiutami a non pensare a me stesso e farmi prossimo di chi mi passa accanto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, faccio il proposito di accostarmi al sacramento della Riconciliazione, per guarire dalle ferite del peccato.

**Martedì, 8 ottobre 2013**

*Sant'Ugo da Genova, religioso*

**Liturgia della Parola**

Gn 3,1-10; Sal 129; Lc 10,38-42

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

**...È MEDITATA**

Marta e Maria, due sorelle, due discepole, due amiche di Gesù. Il servizio e la preghiera, le due grandi direttrici che orientano la vita del cristiano. L'uno non esiste senza l'altra e viceversa. E allora, perché Gesù, affettuosamente, richiama Marta che lamenta la mancata collaborazione di Maria? Credo che tutto sia contenuto in quelle poche parole che descrivono l'attività





di Marta: «era distolta per i molti servizi» e «Marta, tu ti affanni e ti agiti». Gesù non vuole dare predominanza alla preghiera sul servizio, ma ci indica chiaramente che il nostro agire non può distoglierci da Cristo, né agitarci né affannarci. Il servizio autentico, anzi, focalizza la nostra attenzione tutta su Gesù, rasserena e dà pace al cuore. Papa Francesco lo ha affermato con forza nella sua prima omelia: «possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo la cosa non va. Diventeremo una Ong assistenziale, ma non la Chiesa Sposa del Signore».

### «Provocazione»

Passare dall'affanno di ciò che devo fare per Lui, allo stupore di ciò che Lui fa per me, questo è l'itinerario delle due sorelle di Betania, simbolo di ogni credente. Passare da Dio come dovere a Dio come desiderio.

Ermes Maria Ronchi

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, donami un cuore ad imitazione del Tuo e allora le mie labbra diranno la Tua lode e le mie mani agiranno al Tuo servizio. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di compiere un gesto di servizio per chi mi sta accanto (aiuterò un compagno di scuola in difficoltà, risponderà con gentilezza ad un collega di lavoro o ad un cliente del mio negozio, preparerò con gioia la pietanza preferita di mio marito...) e dopo averlo fatto, dirò nel mio cuore «per amore tuo, Gesù!».



**Mercoledì, 9 ottobre 2013**

*San Dionigi, vescovo e compagni, martiri*

## **Liturgia della Parola**

Gn 4,1-11; Sal 85; Lc 11,1-4

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

#### **...È MEDITATA**

Commentare il Padre Nostro è un'impresa ardua, perché tante parole autorevoli sono state già scritte su di esso, ma soprattutto perché è la preghiera più cara ad ognuno di noi. Posso solo condividere la commozione che provo quando non lo recito meccanicamente e riesco a soffermarmi sulle parole e, soprattutto, sulla prima "Padre". Comprendere che Dio è Padre è una scoperta meravigliosa che cambia la vita. Avere un *padre* significa sentirsi sicuri, protetti, avere una guida, un sostegno, un riparo sicuro; significa non avere paura, non temere; significa avere una identità certa che deriva dall'appartenenza ad una famiglia, ad una storia, ad un passato che è già certezza di futuro. Ho amato moltissimo il mio padre terreno e il suo volto amabile e generoso mi ha rivelato l'amore infinitamente più grande del nostro Padre celeste, e ho compreso il privilegio di essere figlia nel Figlio Gesù, tempio vivo dello Spirito Santo. Da questa certezza di-



scendono tutte le altre impegnative invocazioni della preghiera.

### «Provocazione»

Oceano infinito, il cui fondo si allontana a misura che si avvanza, la cui ampiezza si estende senza fine. La nostra gloria e la nostra gioia saranno proprio di avere un Padre che ci sorpassa all'infinito. Augustin Guillerand

#### ...È PREGATA

*Abbà, Papà! Grazie perché sei il nostro Papà, grazie perché nel Tuo grande amore, mi hai voluto come figlia e grazie perché mi fai sperimentare la Tua paternità con tanti gesti di tenerezza e premura che mi ricordano quanto sono amata. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi reciterò con devozione e consapevolezza la preghiera del Padre Nostro.



**Giovedì, 10 ottobre 2013**

*San Daniele Comboni, sacerdote missionario*

### Liturgia della Parola

Mal 3,13-20a; Sal 1; Lc 11,5-13

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirti”, e se quello dall'interno





gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvi quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

### ...È MEDITATA

In questo brano, Gesù continua a parlarci di Dio e a rivelarci che Egli è soprattutto Padre, un Padre amorevole, premuroso, generosissimo, che per infinita bontà tutto ci concede! Gesù ce lo dice con certezza, con la certezza del Figlio Unigenito che è un’unica Persona col Padre: «chiedete e vi sarà dato», «cercate e troverete», «bussate e vi sarà aperto». Non possiamo più temere nulla, né avere esitazioni o incertezze perché il nostro Dio Papà è sempre al nostro fianco e ci conduce per mano. Ma allora, perché a volte chiediamo e non otteniamo, cerchiamo e non troviamo? Perché il dono che Dio concede a quanti lo chiedono, non è quello di un padre permissivo a dei figli viziati, non è la risposta alle nostre esigenze, neanche alle più vere e urgenti, non è il soddisfacimento dei nostri desideri neanche di quelli più puri e spirituali. Il dono del Padre è l’Amore, lo Spirito Santo, un dono esigente, impegnativo, che ci chiede di cambiare noi stessi e il mondo, un dono che, in contropartita, ci proietta nel cuore stesso di Dio dove tutto riposa e trova pace.

**«Provocazione»**

Non è necessario dire tante parole nella preghiera. Di sovente: “Signore, abbi pietà di noi come tu vuoi e come tu sai”. Quando la tua anima è in angustie, dì: “Aiutami”. E Dio ti farà misericordia perché sa quello che ti conviene.

Macario

**...È PREGATA**

*Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della Tua luce. Infondi in noi il fuoco del Tuo amore e la faccia della terra sarà rinnovata! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi pregherò lo Spirito Santo perché mi indichi il gesto, le parole, le azioni per dare un buon consiglio e portare pace in una situazione di contrasto.



**Venerdì, 11 ottobre 2013**

*Sant'Anastasio, sacerdote*

**Liturgia della Parola**

Gl 1,13-15; 2,1-2; Sal 9; Lc 11,15-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demone, alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora,



se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

### ...È MEDITATA

Parlare del maligno disorienta: a volte, quindi, scegliamo di ignorare che esista; a volte diventa, invece, la buona scusa per evitare di assumerci la responsabilità delle nostre azioni di peccato. Anche noi, a volte, domandiamo segni dal cielo, ma anche a noi Gesù, come allora, rammenta che se un uomo è forte, ben armato è al sicuro. Se siamo forti della sua grazia, se siamo ricolmi del suo amore, se sappiamo chiedere il suo perdono, allora siamo al sicuro, perché Dio è con noi! La grande insidia, però, è la superbia del cuore, la superbia di chi si sente a posto, di chi si vanta della sua "casa" adorna e spazzata perché lì il maligno – che vive di falsità e ipocrisia – prende dimora!

**«Provocazione»**

È mai possibile vivere nell'indifferenza davanti a questo Dio presente che non cessa di concepire la vita, di conservarla, di volerla eterna [...]? Tu, o Dio, vuoi che io viva per Te. E, se ne vale la pena, lo dice la tua morte per me.

Max Iacob

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, vieni in me e dimora in me: fa' del mio cuore il Tuo tabernacolo in cui abitare! Possa il mio agire, il mio pensare, il mio amare testimoniare al mondo, ai fratelli che io ti appartengo e vivo in Te! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a fare un buon esame di coscienza e, se possibile, a incontrare Gesù nella confessione sacramentale.



**Sabato, 12 ottobre 2013**

*San Edwin Re di Northumbria, martire*

**Liturgia della Parola**

Gl 4,12-21; Sal 96; Lc 11,27-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

**...È MEDITATA**

Siamo abituati a considerare solo le beatitudini che Gesù pronuncia nel famoso “discorso della montagna”, ma nel Vangelo ce ne sono disseminate anche altre, forse meno note. Nel brano di oggi, Gesù enuncia una nuova beatitudine che appartiene a tutti coloro che ascoltano la parola e la osservano, la potremmo definire *la beatitudine della coerenza* di chi ha incontrato la Verità e non può fare a meno di seguirla e rivestirsene. È una beatitudine feriale, impegnativa, ma alla portata di tutti, che si sostanzia dei gesti quotidiani vissuti con umiltà e autenticità, di quei gesti ordinari vissuti in maniera straordinaria.

**«Provocazione»**

Il Signore ha bisbigliato qualcosa all'orecchio della rosa ed eccola aprirsi al sorriso./ Il Signore ha mormorato qualcosa al sasso ed eccolo gemma preziosa scintillante nella miniera./ Il Signore ha detto qualcosa all'orecchio del sole ed ecco la guancia del sole coprirsi di mille eclissi. /Ma che cosa avrà mai bisbigliato il Signore all'orecchio dell'uomo perché egli solo sia capace di amare e di amarlo? /Ha bisbigliato AMORE! Gialla ed-din Rumi

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, Tu solo hai parole di vita eterna, Tu sei l'unica eterna Parola del Padre che ne rivela e comunica il volto misericordioso. Penetra nelle fibre del mio essere, prendi dimora in me perché le mie parole e i miei gesti siano conformi alla mia regale dignità di figlio. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno affinché il mio linguaggio, i miei atteggiamenti, le mie azioni siano coerenti con la mia dignità di figlio di Dio.

# **XXVIII Settimana del Tempo Ordinario**

Abbi pietà!



## XXVIII Domenica, 13 ottobre 2013

*San Venanzio di Tours, abate*

### Liturgia della Parola

2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

##### ...È MEDITATA

Oggi la liturgia ci propone di meditare un altro episodio ricco di significati: Gesù è ancora in cammino, quel cammino che lo conduce verso Gerusalemme, ovvero verso l'accoglienza piena e obbediente della sua passione, morte e resurrezione. E in questo cammino, incontra 10 lebbrosi, uomini segnati dalla sofferenza fisica, spirituale e sociale, uomini emarginati perché ritenuti impuri e peccatori. Gesù li invita a presentarsi ai sacerdoti del Tempio, a rientrare nella propria comunità perché è la comunità il luogo in cui ci si salva, in cui si ci santifica. I dieci lebbrosi vengono tutti guariti, ma uno solo, il sama-



ritano, viene salvato. La guarigione non basta, bisogna essere salvati! Non basta liberarsi dal peccato, dobbiamo “convertirci” - «tornò indietro» -, metterci in movimento - «alzati e va» - e incontrare realmente il Signore! Ogni volta che celebriamo in comunità un sacramento, dobbiamo viverlo come esperienza dell’Amore che salva, un atto di fede riconoscente, che mette in moto un circolo virtuoso di grazia, che contagia i fratelli.

### «Provocazione»

Fortunato colui che a ogni dono, torna a Colui nel quale c’è la pienezza di tutte le grazie; poiché quando ci mostriamo grati di quanto abbiamo ricevuto, facciamo spazio in noi stessi a un dono anche maggiore.

Bernardo di Chiaravalle

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, Tu conosci il mio cuore e sai quanta lebbra si annida nelle pieghe della mia vita: anch’io, come il lebbroso, ti invoco “Abbi pietà di me” e ti rendo lode perché hai dato la Tua vita perché io non solo potessi essere guarito, ma anche salvato; potessi essere partecipe della Tua stessa vita, coerede con Te del regno del Padre. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di accostarmi al sacramento della Riconciliazione per vivere pienamente la partecipazione alla Messa domenicale.





**Lunedì, 14 ottobre 2013**

*San Callisto I, papa e martire*

## **Liturgia della Parola**

Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

#### **...È MEDITATA**

Gesù ammonisce i suoi contemporanei con parole forti, dure, di pesante biasimo: li definisce una *generazione malvagia*, che cerca segni straordinari e non si accorge che il Messia atteso è già in mezzo a loro. Anche noi, spesso, cerchiamo dei *segni straordinari* e non ci rendiamo conto che abbiamo già ricevuto il dono più grande: Gesù ha dato la sua vita per ciascuno di noi e rinnova questo sacrificio - in maniera incruenta - ogni giorno nella celebrazione eucaristica! Nel suo infinito amore, inoltre, ci attende, con pazienza infinita, nell'umiltà dell'ostia consacrata, riposta dentro il tabernacolo e ci accompagna nei gesti ordinari della nostra vita quotidiana. Allora, quali segni cercare se possiamo con-



templare, adorare e addirittura cibarci dell'Amore? Gesù non è una dottrina, un personaggio storico e neanche un ideale: Gesù è la Via, la Verità e la Vita!

### «Provocazione»

Uno sguardo di contemplazione coglie segni del Vangelo negli avvenimenti più semplici. Discerne la presenza del Cristo anche nel più abbandonato fra gli uomini. Scopre nell'universo le radiose bellezze della creazione. frère Roger Shutz

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, grazie per il dono immenso dell'Eucarestia, grazie per esserti fatto piccolo, umile, affinché il mio cuore non si smarrisse davanti a tanto amore! Grazie perché non ti stanchi mai delle mie ribellioni, dei miei allontanamenti, ma sempre mi accogli e mi ricolmi di grazia! Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi passando davanti ad una chiesa, entrerò a sosta-re per qualche minuto in adorazione davanti al SS Sacramento, ringraziando Gesù per ogni dono ricevuto.



## Martedì, 15 ottobre 2013

Santa Teresa d'Avila, vergine e dottore della Chiesa

### Liturgia della Parola

Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il



fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

### ...È MEDITATA

Gesù si mette a tavola, luogo privilegiato dell'incontro, della condivisione e della comunione. Il suo commensale invece di accogliere - nella meraviglia - l'amicizia di Gesù, la comunione con Lui, si scandalizza che non si attenga alle prescrizioni rituali! Ad un coinvolgimento personale, intenso e certamente compromettente, preferisce un rapporto fatto di esteriorità, formalismo e perbenismo. Potrebbe succedere anche a noi di partecipare alla Messa, mostrando magari devozione, ma il nostro cuore restare freddo e lontano dall'azione salvifica della grazia. Potrebbe succedere anche a noi di sembrare dei "bravi" cristiani e non vivere veramente in comunione con Gesù!

### «Provocazione»

L'albero si riconosce dal suo frutto: così chi professa di appartenere a Cristo si riconosce dalla sua fede che opera amore.

Ignazio di Antiochia

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, non permettere che il mio cuore si inaridisca nel perbenismo di chi vuole essere lodato per la sua "buona" condotta, ma rendimi capace di "sporcarmi" le mani, servendo i fratelli, per cercare di essere "pulito" nel cuore! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi eviterò ogni parola, gesto, atteggiamento che possa essere ambiguo, disordinato, non limpido, per cercare di essere il più autentico e trasparente possibile.



**Mercoledì, 16 ottobre 2013**

*Santa Margherita Maria Alacoque, vergine*

**Liturgia della Parola**

Rm 2,1-11; Sal 61; Lc 11,42-46

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

**...È MEDITATA**

In questa pagina, Gesù usa parole dure contro i farisei e i dottori della legge: avverte i primi che mettersi in mostra, primeggiare non serve se non si ricerca l'amore di Dio e non si pratica la giustizia. Ammonisce gli



altri dal puntare il dito sulle fragilità e i peccati degli altri, schiacciandoli coi sensi di colpa e la disistima di sé.

Al di fuori della logica di Dio, della sua dinamica di amore, non c'è vita, anzi, si è già morti dentro anche se si passeggia sulle piazze! Il nome di Dio è Amore, l'unico suo comandamento è amare e solo l'amore vissuto condiviso e donato ci rende persone vive, vitali, autentiche. Deponiamo le nostre zavorre di peccato nel Cuore misericordioso di Gesù e avremo la Vita.

### «Provocazione»

Giudica te stesso, allora cesserai di giudicare gli altri.

Serafino di Sarov

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, in piena libertà voglio consegnarti la mia vita con tutti i suoi fardelli, le sue fragilità, le sue brutture: voglio consegnartela perché solo in Te ogni fragilità diventa forza, ogni bruttura viene guarita in bellezza e ogni peccato diventa occasione di salvezza. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a cercare di sottolineare e valorizzare i tanti talenti di chi mi sta accanto (marito, moglie, figli, fratelli, compagni di scuola, colleghi...) invece di rimproverarne i difetti o le manchevolezza.



**Giovedì, 17 ottobre 2013**

Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

**Liturgia della Parola**

Rm 3,21-30; Sal 129; Lc 11,47-54

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

**...È MEDITATA**

Anche nella pagina di oggi, Gesù non esita a parlare, con chiarezza ed intransigenza, ai suoi contemporanei, anche a costo di crearsi inimicizie e ostilità: Gesù è la verità e non può che proclamarla, perché tutti ne abbiano parte e nessuno resti fuori dalla comunione con Lui. Il peccato dei dottori della legge di quel tempo e di molti di noi adesso, è quello di avere incontrato la Verità, di aver conosciuto l’Amore e di non essere





riusciti a trasformare il proprio cuore ad imitazione di quello di Gesù. Non serve costruire mausolei ai profeti di tutti i tempi e poi manipolare le loro idee e adomesticare i loro insegnamenti. Non solo rischiamo di tradire il deposito della fede ricevuto, ma anche di non aiutare a nostra volta altri fratelli a conoscerlo, venendo meno al mandato missionario che ogni cristiano riceve nel battesimo.

### «Provocazione»

L'autenticità esclude quelle giustificazioni che non fanno che mascherare le golosità e le paure; essa spinge la persona direttamente verso ciò che merita di essere amato, con tutto l'impegno della sua volontà limpida e pulita.

Stanislas Fumet

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, concedimi di appartenerti totalmente, di amarti con tutta me stessa, di seguirti fedelmente perché la mia vita proclami, pur tra tante fragilità e peccati, la gioia di essere Tua discepola. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di vivere con più radicalità il mio essere cristiano, curando che il mio linguaggio, il mio abbigliamento, il mio stile di vita siano sobri e caritatevoli così come il Signore si attende da un suo figlio.



Venerdì, 18 ottobre 2013

SAN LUCA, evangelista

Festa

## Liturgia della Parola

2Tm 4,10-17; Sal 144; Lc 10,1-9

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio!»».

#### ...È MEDITATA

La Liturgia, oggi, ci ripropone il vangelo dell'invio dei settantadue a conferma di quanto sia importante – oggi come allora - l'evangelizzazione. Gesù stesso è consapevole che, davanti alla messe abbondante, gli operai sono pochi, ma la storia ci ricorda che quei dodici apostoli e quei settantadue discepoli sono stati sufficienti a convertire le genti del mondo sino ad allora conosciuto e che per proclamare quell'annuncio hanno accettato anche persecuzioni e martirio.





Il nostro mondo ha già ricevuto il primo annuncio della fede, ma molto spesso ne ha smarrito i contenuti o li ha annacquati, se non a volte rinnegati – pensiamo all’aborto, all’eutanasia, all’eugenetica che sono solo alcuni esempi. C’è bisogno di una nuova evangelizzazione che aiuti a riscoprire la bellezza e la radicalità del Vangelo, c’è bisogno che ciascuno di noi vada ad annunciare nei luoghi dove Dio ci pone ogni giorno, la gioia del Risorto e allora la nostra umanità ferita verrà guarita.

### «Provocazione»

Fate quello che potete; Dio farà ciò che non possiamo fare noi. Confidate ogni cosa in Gesù sacramentato e in Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli.

Don Bosco

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, ho tanto desiderio di lavorare nella Tua messe, ma ho tanta paura di non esserne capace, ho paura di non saper trovare parole e gesti coerenti, di non essere credibile a causa dei miei tanti difetti e debolezze. Signore, aumenta la mia fede e vinci la mia paura! Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi pregherò per tutti quei cristiani perseguitati nel mondo a causa della loro fede in Dio e per i missionari che, in condizioni a volte difficili e precarie, annunciano il Vangelo di Gesù.





**Sabato, 19 ottobre 2013**

*San Paolo della Croce, sacerdote*

## **Liturgia della Parola**

Rm 4,13.16-18; Sal 104; Lc 12,8-12

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

#### **...È MEDITATA**

Gesù oggi nel vangelo, ci conforta e ci dice «Non preoccupatevi... perché lo Spirito Santo vi insegnerà...»: che parole soavi, che consolazione! Lo Spirito Santo è il lascito del Risorto, è l'Amore che circola tra il Padre e Il Figlio, è Sapienza, Bellezza, Forza! È il sigillo d'amore che ci custodisce e ci difende! Se vivessimo sotto l'influsso dello Spirito, veramente la faccia della terra sarebbe rinnovata! Allora lasciamo che lo Spirito viva in noi, che ci suggerisca la verità e guidi le nostre azioni perché un giorno possiamo essere accreditati presso il Padre.

#### *«Provocazione»*

Troppo spesso i credenti si sono fermati a una fede corretta ed esteriore, anziché penetrare a fondo nella vita della speranza e dell'amore. Solo se uniti a Dio

in Cristo Gesù in forza dello Spirito Santo, giungiamo  
alla meraviglia di essere partecipi della natura divina.

Thomas Merton

**...È PREGATA**

*Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio  
della Tua luce. Infondi in noi la forza del Tuo spirito  
creatore e la faccia della terra sarà rinnovata! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi pregherò soprattutto lo Spirito Santo perché gui-  
di le mie azioni e io sappia prendere le decisioni giu-  
ste.



# **XXIX Settimana del Tempo Ordinario**

**CREDERE**  
per vivere

**XXIX Domenica, 20 ottobre 2013***Santa Maria Bertilla Boscardin, vergine*

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

**Liturgia della Parola**

Es 17,8-13; Sal 120; 2Tm 3,14 – 4,2; Lc 18,1-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

**...È MEDITATA**

Il brano del vangelo di oggi, ci presenta la parabola della vedova cosiddetta importuna. Questa figura di donna mi piace molto, mi sta proprio simpatica. È una donna che, pur in una condizione svantaggiata, non ha paura di esigere la verità, di pretendere quello che è dovuto. Il suo antagonista, il giudice, è invece una figura meschina, gretta, di chi teme solo per la sua buona nomea! Che abisso tra questi due personaggi! Ma Gesù se ne serve per dirci una verità fundamenta-





le, per rivelarci una sfaccettatura tra le tante del Volto del Padre: la giustizia di Dio. Come ha spiegato mirabilmente il nostro Papa Francesco “Dio ci giudica, amandoci!”. L’unico codice che Dio utilizza è l’amore, a noi tocca solo credere e abbandonarci al suo abbraccio misericordioso di Padre!

### «Provocazione»

Senza preghiera perseverante non c’è fede autentica ma ideologia, non c’è speranza ma autosufficienza, non c’è carità ma frenesia di protagonismo filantropico. Enzo Bianchi

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, so che la mia fede è a volte vacillante, fatta di tentennamenti e rinnegamenti ma, come per Pietro o per Tommaso, guarda ai miei sforzi per esserti fedele e, come loro, oggi ti invoco: Aumenta la mia fede! Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi reciterò il Credo, soffermandomi sulle verità della nostra fede.



## Lunedì, 21 ottobre 2013

*Sant’Orsola e compagne, martiri*

### Liturgia della Parola

Rm 4,20-25; Sal Lc 1,69-73.75; Lc 12,13-21

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra



di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

### ...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi, scatena una serie di considerazioni sulla caducità della condizione umana e su come vivere la vita. La vita è un dono prezioso che va custodito, coltivato, rispettato, vissuto. La vita è intreccio di storie, incontri, scelte, sentimenti, progetti, sofferenze, tutte cose che nulla hanno a che fare col possedere. La vita è il dispiegarsi di una storia in cui Dio creatore e uomo creatura progettano insieme, in cui il Padre Celeste sogna il meglio per i suoi figli. La Vita, quella vera che non muore mai, è tutta qui: in questo misterioso scambio d'amore tra Padre e figlio, che diventerà pieno e totale quando contempleremo il volto di Dio in eterno.

### «Provocazione»

Resta nel mondo tutto quanto è del mondo, e ci vediamo sfuggire tutto quanto accumuliamo per i nostri eredi: infatti, non è nostro ciò che non possiamo portare con noi. Solo la virtù accompagna chi muore morti, ci segue solo la misericordia. Ambrogio da Milano

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, donami di vivere intensamente, con autenticità, responsabilità e coerenza la vita che mi hai donato, in modo da essere pronto e meritevole quando saranno conclusi i miei giorni e di poter così riposare nel Tuo Cuore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, nel corso delle tante attività che affollano la mia giornata, cercherò un momento da dedicare con calma a Dio, alle persone che amo, agli amici e, se possibile, ad una persona sola o malata.



**Martedì, 22 ottobre 2013**

San Lorenzo da Frazzanò, sacerdote

**Liturgia della Parola**

Rm 5,12-15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12,35-38

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!»

**...È MEDITATA**

Gesù riprende la tematica dell'*attesa vigilante* invitando i suoi discepoli e, dunque, anche noi ad essere





svegli e pronti. Vigilare significa saper scorgere tra le pieghe della propria storia personale e comunitaria, i “segni” dell’azione salvifica di Dio e far sì che questa azione possa dispiegarsi. Vigilare significa attendere e desiderare di incontrare lo Sposo che arriva; attesa che si alimenta con la fiamma luminosa della fede che rende gli occhi limpidi e il cuore puro. La ricompensa è “sedere a tavola” con Gesù, entrare in comunione con Lui, entrare nella beatitudine di lasciarsi amare da Lui. Se poi riusciamo a vigilare nel mezzo della notte delle prove e delle sofferenze, la beatitudine sarà davvero grande.

### «Provocazione»

Ormai per l’uomo non si tratta più di temere il giudizio e di meritare la salvezza, bensì di riaccogliere l’amore nella fiducia e nell’umiltà. Gesù è risorto!

Oliver Clément

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, il mio cuore ti attende, ti attende nella fatica del lavoro quotidiano, mentre guardo silenziosa mia figlia dormire, quando osservo estasiata un tramonto sul mare, nelle lacrime trattenute per un dolore troppo grande... Signore Gesù, il mio cuore ti attende, ti prego non tardare! Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi starò attento ai bisogni di chi mi sta accanto per essere pronto a venire incontro alle necessità dei fratelli.



**Mercoledì, 23 ottobre 2013**

*San Giovanni da Capestrano, sacerdote*

**Liturgia della Parola**

Rm 6,12-18; Sal 123; Lc 12,39-48

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

**...È MEDITATA**

Ho sempre amato questa frase di Gesù in cui ci ricorda che «a chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto». Non l'ho mai letta in chiave accusatoria ma, anzi, ci





leggo una esortazione, un incoraggiamento. Sembra quasi che Gesù ci dica “ricordati che ti ho dato tante cose belle, tanti talenti, ti ho affidato il creato e la sue creature e l’ho fatto perché mi fido di te, perché so che sei speciale!”. Questa frase mi piace perché mi fa sentire ricca e importante, perché so che posso fare molto e perché il bene che faccio – anche se piccolo – innesca un circolo virtuoso che genera in maniera esponenziale altro bene. E dunque non perdiamo tempo perché il bene che oggi ho sprecato è andato perduto, ma posso sempre ricominciare a farlo. Questo il Signore mi chiede: fare il MIO piccolo gesto di bene, gesto che per quanto piccolo spetta a me e a nessun altro.

### «Provocazione»

Io prego sempre che Dio mi conceda la saggezza di accettare il suo modo di fare le cose.

Frank, capo Sioux

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, grazie per i tanti doni che mi hai fatto, grazie perché credi in me anche quando non ci credo io stessa, grazie perché potresti fare tutto senza di me e vuoi fare tutto con me! Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi mi impegnerò a elencare almeno 5 talenti che il Signore mi ha affidato e di metterne a frutto qualcuno.



**Giovedì, 24 ottobre 2013**

Beato Luigi Guanella, sacerdote

## **Liturgia della Parola**

Rm 6,19-23; Sal 1; Lc 12,49-53

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

#### **...È MEDITATA**

Questa pagina di Vangelo sgomenta e lascia confusi, perché ci presenta un Gesù inedito: siamo abituati a sentire parole amorevoli e misericordiose, ma qui Gesù dice chiaramente che è venuto a *gettare il fuoco* e a *portare divisione*. Come è possibile?

È possibile nella misura in cui bisogna che il cristiano faccia una scelta di campo, una scelta di appartenenza totale a Cristo, senza mezze misure o compromessi. La via che ci indica Gesù – il battesimo in cui Lui stesso è stato battezzato – è un cammino in salita, che conduce al Calvario, alla croce... ma con Lui! È un cammino esigente, scomodo, che brucia, non senza sofferenze: le impurità e le scorie del peccato; ma è anche l'unica via che porta alla santità e alla comunione col Padre. Seguire Gesù non è comportarsi in maniera mediocre, da buonisti e accomodanti, adeguandosi alla mentali-





tà comune. Seguire Gesù è farsi testimoni della Verità, anche quando ci rende scomodi e “fuori moda”. La storia ne dà dimostrazione dalle persecuzioni dei primi secoli sino ai martiri del nostro tempo.

### «Provocazione»

Per affrettare un'era nuova, i cristiani hanno un cammino tracciato: Non mettersi a rimorchio degli avvenimenti, ma porsi all'incrocio delle strade. Roger Schutz

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, il fuoco è fonte di luce e di calore, ma per ottenerlo bisogna sacrificare e ridurre in cenere la legna. Purifica il mio cuore, riduci in cenere il mio egoismo, le mie vanità, la mia autosufficienza perché l'immagine e somiglianza del Padre possa rifulgere nel mio volto! Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a correggere un mio difetto ricorrente o una cattiva abitudine.



## Venerdì, 25 ottobre 2013

Beato Carlo Gnocchi, sacerdote

### Liturgia della Parola

Rm 7,18-25a; Sal 118; Lc 12,54-59

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà



caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegna all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

### ...È MEDITATA

Gesù parla alle folle - e dunque anche a noi - per sottolineare una cosa semplice e spesso sottovalutata e cioè, che il creato e la realtà che ci circonda, ogni giorno ci parlano e ci svelano il progetto di Dio. Quante volte ci arrovelliamo per comprendere la volontà di Dio e non ci rendiamo conto che è dispiegata nelle pieghe della storia, negli incontri, negli avvenimenti e, a volte, anche nelle assenze che costellano la nostra vita: Dio è qui, nell’oggi della mia storia, nella concretezza della mia vita e non è necessario cercarlo lontano, perché è presente e operante: occorre solamente osservare con occhi limpidi gli accadimenti personali e comunitari per discernere – proprio come faremmo con una nuvola o lo scirocco - i “segni dei tempi” e, di conseguenza, per corrispondere a quanto Dio mi chiede nell’oggi della mia vita.

### «Provocazione»

Che cosa significa aderire a Dio al massimo, se non svolgere, nel mondo organizzato intorno al Cristo, esattamente quella funzione, umile o elevata che sia, a cui per circostanze storiche o per vocazione si è chiamati?

Teilhard de Chardin

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, aiutami a non vivere nell'autoreferenzialità di chi vede soltanto il suo bisogno, ma apri i miei occhi perché sia capace di cogliere le situazioni di disagio o di difficoltà intorno a me e di operare il bene che i miei fratelli attendono. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi dedicherò del tempo ad una persona sola o malata o con problemi familiari, per far sentire la presenza di Dio Amore.



**Sabato, 26 ottobre 2013**

*San Demetrio, megalomartire*

**Liturgia della Parola**

Rm 8,1-11; Sal 23; Lc 13,1-9

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cerca-



re frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

### ...È MEDITATA

Che bella questa parabola! Quante volte mi sento come quel fico che non riesce a dare frutto e che, nella logica corrente del profitto e dell'efficienza, andrebbe tagliato via! Ma il Signore è paziente, non mette fretta, è disposto a "sprecare" tempo ed energie per me, per ciascuno di noi e non ha importanza quando verranno i frutti perché ogni giorno è una occasione, una opportunità nuova. A Dio non importa il passato, importa il presente, ma ciò che oggi posso e riesco a fare per amore, perché, per Dio Padre, anche solo lo sforzo, l'impegno sincero è già un frutto.

### «Provocazione»

L'io, gonfiato di nulla, distrugge o asservisce gli altri, presume di un sapere e di un potere assoluti, svuota gli altri del loro mistero e li fa gravitare attorno al proprio vuoto.

Olivier Clement

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, Tu sai quante volte sono come quel fico, sterile e senza frutti! Ma Signore, abbi pazienza con me, accetta la mia aridità e la mia povertà e, nel Tuo infinito amore, fa' sbocciare un germoglio anche nel gelo del mio inverno! Signore Gesù, solo in Te c'è vita, solo legati a Te possiamo portare frutto! Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a fare un gesto concreto di bene.



## Settimane XXX - XXXIV

### *Un saluto a chi mi legge!*

Sono Mariangela e abito a Tromello (PV), un paesino al centro della Pianura Padana, in una terra d'acqua perché circondata da risaie e da due grandi fiumi: il Po e il Ticino. Come mai ti chiederai, p. Dino mi ha chiesto di scrivere per un libro edito a Patti (ME)? In effetti io sono una migrante, (non si usa più appellarci emigranti), che alcuni anni fa per lavoro, sono stata accolta nelle terre del Nord. Sono nata a Messina e cresciuta nella diocesi di Patti, nel paese di Alcara Li Fusi.

Al termine degli studi universitari in Sicilia, ho iniziato a lavorare in Lombardia e poi in Piemonte; sono un medico e lavoro in ospedale. Successivamente ciò che per me era pensato come un momento di passaggio, si è trasformato in scelta definitiva quando ho conosciuto Domenico, mio marito, e abbiamo deciso di stabilire la nostra famiglia nel paese dove anche lui lavora come medico. Abbiamo un figlio che si chiama Giosà (nickname di due nomi classicissimi: Giovanni Salvatore).

I legami con la terra che mi ha dato i natali, sono rimasti molto saldi sia per le tante amicizie, sia con la mia famiglia e la distanza dello spazio viene annullata molto facilmente non solo per i mezzi di comunicazione / trasporto, ma soprattutto perché i legami interpersonali, e non parlo solo di "sangue" sono molto forti, fondati sulla Roccia.

Durante la mia gioventù non ho avuto accanto solo una famiglia naturale che mi ha cresciuta, trasmesso i

radicali valori umani e della fede vissuta e che mi ha dato i mezzi per essere me stessa, e tra di loro anche l'amatissimo zio don Gaetano, sempre presente in tutti i momenti della mia vita; infatti posso dire che la Chiesa mi è stata Madre e che mi ha accompagnato con grande amorevolezza nelle variegate esperienze del cammino della mia maturità spirituale. La mia conversione avvenuta in un preciso momento della mia giovinezza con la scoperta di Dio Amore; la vita vissuta in Parrocchia ad Alcara, con il mio caro e paziente parroco, nella catechesi, animazione liturgica e incontri con i giovani; gli incontri in diocesi nella nascente consulta pastorale dei giovani; l'esperienza del Centro Studi durante gli anni del Liceo con altri studenti di molti gruppi e movimenti ecclesiali, che mi ha fatto gustare come nella Chiesa del Signore vive la "multiforme sapienza di Dio" ed aprire alla accoglienza del distinto da me: come dimenticare l'amicizia con p. Ettore Cunial dei Padri Giuseppini del Murialdo, ucciso in terra di missione in Albania?

Il mio cammino di vita si è gradualmente incarnato nella scelta di vivere su una di queste strade: pur gustando la bellezza di tutta Chiesa, ho avuto la consapevolezza che ero chiamata a vivere su una via che si stava aprendo. Ho così capito che la mia strada era quella di vivere il carisma che lo Spirito Santo ha donato a sr. Nunziata Scopelliti, fondatrice dell' Istituto Suore del Bell'Amore; come laica, sposa e madre vivo così la spiritualità dell' Associazione dei Cenacoli del Bell'Amore, con un cammino di forte impronta comunione, mariana e trinitaria.

Vi dono così il mio piccolo lavoro, frutto di alcune ore trascorse a leggere e pregare sulla Parola.

I testi di "ProVocazione" sono tratti dagli scritti di sr. Nunziata.

*Mariangela De Maria*

# **XXX Settimana del Tempo Ordinario**

Umiltà  
forza dei  
deboli

**XXX Domenica, 27 ottobre 2013***San Gaudioso di Abitine, vescovo***Liturgia della Parola**

Sir 35,15b-17.20-22a; Sal 33; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

**...È MEDITATA**

Quante infinite volte la nostra mente, il nostro cuore, il nostro spirito ci fa schierare in uno stato di perbenismo con confronti a volte terribili, con altre situazioni che ci sono più o meno vicine. È giusto che riconosciamo i doni di cui la vita è piena, le realtà di benessere e serenità in cui viviamo; così come è giusto riconoscere le nostre debolezze, errori e peccati.

Ma cosa ci insegna Gesù con questa parabola?

Tutto è Suo dono nella nostra ferita umanità, che ha sempre bisogno della Sua misericordia.



**«Provocazione»**

Nel compiere ogni azione, per prima cosa debbo scegliere l'Amore, proprio l'Amore, che è Dio, lo Spirito Santo. Mi determino, scelgo l'Amore; decido, cioè di non scegliere me stessa.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, dammi una sana consapevolezza dei doni e dei limiti di cui è impregnata la mia esistenza e non farmi ripiegare su di essi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ad essere consapevole che solo nell'apertura concreta all'Amore di Dio la mia umanità può fiorire.




---

**Lunedì, 28 ottobre 2013**

SANTI SIMONE E GIUDA, *apostoli*

*Festa*

**Liturgia della Parola**

Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro,



si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

### ...È MEDITATA

Oggi festeggiamo due degli apostoli di Gesù; ci viene raccontata la chiamata dei dodici ma, in questa suggestiva pagina che abbiamo letto, troviamo anche tante altre persone. Sì, tante persone ma ognuno ha un rapporto distinto con Lui: chi è discepolo, chi è apostolo, chi lo ascolta, chi cerca guarigioni fisiche e altre spirituali, ma «tutta la folla voleva toccarlo!» Tutti noi vogliamo toccare Gesù; tutta l'umanità, nelle singole persone, vuole toccare l'Amore, lo cerca, lo vuole nella sua vita. Quanti volti e quante variegata manifestazioni vi sono nelle distinzioni di ognuno, di tutta l'umanità: ma siamo tutti fatti a immagine e somiglianza di Dio.

### «Provocazione»

Anche noi dobbiamo imparare a vivere in comunione con lo Spirito Santo, momento per momento, nel quotidiano della vita, cominciando piano piano, fino ad arrivare ad un'esperienza che risulti via d'Amore.

### ...È PREGATA

*Signore, dammi l'apertura dell'intelligenza e la serenità degli affetti per non farmi travolgere dalle emozioni e dai giudizi negativi nell'incontro col prossimo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A cercare nelle distinzioni delle persone che mi stanno accanto la presenza di Dio.



**Martedì, 29 ottobre 2013**

*Sant'Ermelinda, vergine*

**Liturgia della Parola**

Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

**...È MEDITATA**

Quanti granelli di senape e quanto lievito Dio ha messo nella nostra vita! Sì, oggi meditiamo su questa presenza del regno di Dio nella nostra umanità. Ogni realtà, anche divina, inizia che è "piccola", poi nel tempo e con tanti fattori può crescere; impariamo dunque da Gesù questa pedagogia: abbiamo il seme del Regno in noi, poi riconosciamolo nelle varie circostanze, coltiviamo la sua presenza e facciamolo fiorire. Anche l'immagine del lievito è molto bella: in effetti si tratta di una pasta acida, immangiabile, che naturalmente potremmo buttare via; in effetti se la mescoliamo con altra





farina diventa uno dei cibi fondamentali per l'umanità! Quanti lieviti perché all' apparenza "inaccettabili " scartiamo? E se Dio ci chiedesse di avere degli occhi nuovi su tanti rifiuti dell' umanità? Impariamo da Gesù che ha costruito la sua piccola comunità raccogliendola anche da situazioni di forte disagio sociale e personale.

### «Provocazione»

Scelgo l'Amore, non penso a niente, mi rilasso; in queste condizioni di spirito, mi rivolgo a Maria dicendole: "Mamma mia, vivimi tu".

#### ...È PREGATA

*Signore, apri la mia mente e il mio cuore nel riconoscere il seme e il lievito che mi hai dato. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Come cresce in me il Regno di Dio? Come faccio lievitare i miei pensieri e le mie azioni? Agisco cercando il bene comune delle persone con cui vivo, nella famiglia, in parrocchia, nelle varie comunità, nel lavoro o persevero nella ricerca del mio pur "giusto" benessere personale?

---

**Mercoledì, 30 ottobre 2013**

*San Marciano di Siracusa, vescovo e martire*

### Liturgia della Parola

Rm 8,26-30; Sal 12; Lc 13,22-30

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chie-



se: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

### ...È MEDITATA

Oggi leggiamo una pagina del vangelo con vari personaggi. Quante volte chiediamo a noi stessi: mi salverò? Gesù ci risponde con immagini molto forti che ci proiettano in realtà di eterno dolore, perdita di Dio, richiesta di sacrifici; ma subito dopo, apre l'orizzonte ad una folla che proviene dai quattro punti cardinali e sconvolge i seppur corretti pensieri dei giusti: i lontani gli saranno vicini e alcuni dei vicini saranno gli ultimi! Ma chi rimane fuori, chi viene allontanato? Gesù è chiarissimo: gli operatori di ingiustizia! Per cui i suoi sono gli “operatori di giustizia”. Sì, non essere giusti, ma essere operatori, essere opus, essere costruttori.

### «Provocazione»

Amiamo, veramente, come amerebbe Gesù? È veramente Cristo che ama in noi o noi coi nostri modi invadenti, restii, inopportuni?

**...È PREGATA**

*Oh Maria, dammi di comprendere la giustizia che hai cantato nel Magnificat. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Ad osservare la società con gli occhi e con la volontà di operare per la giustizia; non tocca sempre agli altri prendere in mano le situazioni; non faccio le spalucce di fronte a situazioni che esigono il mio parere contro le ingiustizie: lo faccio perché lo ha detto Gesù.



**Giovedì, 31 ottobre 2013**

*Santa Lucilla di Roma, vergine e martire*



### **Liturgia della Parola**

Rm 8,31b-39; Sal 108; Lc 13,31-35

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il



tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

### ...È MEDITATA

Ancora oggi, parole molto forti ci vengono proposte nella pagina di vangelo. La nostra umanità ha i suoi certi e giusti schemi mentali con le salubri certezze che, nel tempo, ci siamo costruiti; assolutamente corretti, perché altrimenti ne andrebbe di mezzo la nostra salute psichica e anche del corpo. Ma Gesù ci spinge oltre: dobbiamo avere la capacità di riconoscere il vero Profeta che arriva quando meno ce lo aspettiamo; che appare nelle istituzioni sia sociali che ecclesiali, dicendo sempre una Parola Nuova. Non diciamo: *questo per me è troppo, non potrò mai farlo, tanto fino ad oggi ne ho fatto a meno.*

### «Provocazione»

Se oggi il nostro cristianesimo è triste, è perché manca lo Spirito Santo, che è, per così dire, la più allegra delle Persone divine.

### ...È PREGATA

*Signore, dammi l'apertura mentale e la serenità del cuore ad accogliere ciò che la Vita ci propone. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Ad accogliere le novità proposte sia per il bene sociale sia per quello ecclesiale senza giudicare, dire sempre la mia e borbottare; accolgo le novità anche se sono **DISTINTE** da ciò che ho fatto fin'ora. Me lo chiede Gesù, ed io voglio con-vertire la mia Vita in Lui.



## NOVEMBRE

Venerdì, 1 novembre 2013

TUTTI I SANTI

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

### Liturgia della Parola

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; I Gv 3,1-3; Mt 5,1-12

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

##### ...È MEDITATA

Meravigliose parole che ci aprono la strada verso la Santità! Beati, Beati, Beati: quando accogli senza essere pieno delle tue cose, quando versi le tue lacrime per un dolore ingiusto, quando non aggredisci per dire la verità, quando continui a ricercare la giustizia, quando apri la mente alla misericordia non sdolcinata, quando pulisci gli occhi



nella purezza dell'amore, quando sciogli rapporti conflittuali, quando lavori per l'onestà e l'intelligenza retta e per ciò sei deriso, schivato, ingiuriato fino ad essere perseguitato perché vivi il tuo essere figlio di Dio: ecco il pieno d'Amore che ci dà la gioia sul volto e nella vita!

### «Provocazione»

Il Figlio, il Verbo di Dio, incarnandosi porta sulla terra lo stile della famiglia trinitaria. Abituato, all'interno della Trinità alla reciprocità dell'Amore, venendo in terra, vi trasferisce le leggi e le consuetudini del mondo dell'Amore divino.

#### ...È PREGATA

*Sono qui, alla Tua presenza, immergimi nella Vita che scaturisce dalle Tue parole. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

A riconoscere che la nostra mentalità o è come quella del discorso delle Beatitudini o non siamo nella strada dell' Amore: ho bisogno di cambiare qualcosa in me?



## Sabato, 2 novembre 2013

Commemorazione dei fedeli defunti

Messa I

### Liturgia della Parola

Gb 19,1.23-27; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò»





fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

### ...È MEDITATA

Oggi con la commemorazione dei fedeli defunti siamo particolarmente vicini a quanti amiamo, ma che ora vivono già nello stato delle cose future. Gesù ci consola ricordandoci che è volontà del Padre che nessuno e niente vada perduto e che saremo sempre nella vita eterna. Dunque anche questa nostra vita terrena, dataci dal Padre, appartiene alla eternità. Non sciupiamo il dono della corporeità che ci è stato donato da Dio attraverso i nostri genitori. Impariamo ad ascoltare il corpo nelle sue esigenze: il giusto dormire, una sana alimentazione, aboliamo in maniera definitiva i comportamenti che nuocciono alla salute e che ostacolano il rapporto di comunione con il prossimo perché ci fanno richiudere su noi stessi come il fumo, l'abuso di alcoolici ed eccitanti; utilizziamo i farmaci con appropriatezza e confrontiamoci con chi di competenza riguardo l'assunzione di tanti tranquillanti e ansiolitici.

### «Provocazione»

La comunione con Dio, la comunione con gli altri, la comunione con il creato deve essere anche comunione col nostro corpo, noi dobbiamo vivere la nostra esperienza di vita cristiana corpo-anima, anche il nostro corpo è destinato alla gloria, anche il nostro corpo deve entrare nell'esperienza di Dio, perché è tempio di Dio.

**...È PREGATA**

*Grazie Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo per il dono della corporeità e perché attraverso l'Umanità di Gesù e di Maria e il loro già stare in Paradiso ci indichi la chiamata alla Vita Eterna. Amen.*

**...MI IMPEGNA:**

Mi chiedo: vivo le mie giornate consapevolmente della Vita Eterna? Come santifico il corpo donatomi, dato che attraverso questo corpo mi preparo per l'Eternità?





**XXXI Settimana  
del Tempo Ordinario**

**Gesù**  
salvatore

**XXXI Domenica, 3 novembre 2013***Santa Silvia, religiosa***Liturgia della Parola**

Sap 11,22 – 12,2; Sal 144; 2Ts 1,11 – 2,2; Lc 19,1-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

**...È MEDITATA**

Grandiosa pagina del Vangelo, che spalanca sulla terra l'Amore misericordioso!!!

È l'Amore che prende l'iniziativa: entra con forza a casa nostra... siamo noi ad essere amati per primi e in questa Presenza travolgente, noi incominciamo a balbettare il nostro: eccomi! L'Amore è per tutti: per i ricchi e per i poveri, per i più nascosti e per la gente in vista, per chi ha un comportamento corretto e per i peccatori. La Sua presenza ci fa agire in fretta: non sia-



mo più capaci di perdere tempo e di oziare; ci inonda di gioia che traspare in maniera limpida dagli sguardi e dai comportamenti; ci converte e subito ci apre alla condivisione e generosità nel rapporto con gli altri.

### «Provocazione»

Tutto può e deve diventare amore, perché questo sia ripetiamoci ogni momento, nel fare qualunque cosa: “Per te Gesù, con te Maria”.

#### ...È PREGATA

*Fammi scender subito dagli alberi in cui mi rifugio per osservare da lontano gli avvenimenti della Tua presenza tra noi. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Mi rendo conto che io sono stata amata per prima? Il mio cercare, fare, esprimermi sono solo una riposta alla proposta di Dio




---

**Lunedì, 4 novembre 2013**

San Carlo Borromeo, vescovo

### Liturgia della Parola

Rm 11,29-36; Sal 68; Lc 14,12-14

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia



il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

### ...È MEDITATA

Gesù si trova invitato da un capo, e cosa gli dice? Volgi la tua attenzione ad una categoria di persone con le quali è certo non avere o non è possibile avere un contraccambio nella donazione e invita loro alla tua mensa: malati e anche deturpati nel corpo, poveri.

E noi? Quante persone possiamo “invitare” al nostro banchetto della vita e invece sono a noi lontani perché non pensano come noi, sono di un'altra religione, mi sono antipatici, mi “hanno guardato male”, hanno parlato di me, frequentano un altro gruppo, vanno in un'altra parrocchia, il loro figlio ha litigato col nostro. Nel brano di oggi abbiamo l'indicazione a cambiare la mentalità dei rapporti che in maniera spontanea (o non) abbiamo col prossimo.

### «Provocazione»

Dobbiamo imparare a vivere l'unità della nostra persona sulla strada della relazione d'amore integralmente vissuta con Dio e con nostro prossimo.

### ...È PREGATA

*Maria, tu che hai accolto in Tuo Figlio tutta l'Umanità, dacci la lucidità e la serenità per aprire i nostri cuori e le nostre case ai banchetti indicatici da Tuo Figlio. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Ho chiaro chi sono oggi per me, coloro che non possono ricambiarmi? Chi sono queste persone che mi

son date e con cui in maniera disinteressata, debbo avere un rapporto?



**Martedì, 5 novembre 2013**

Tutti i Santi delle Chiese di Sicilia

### **Liturgia della Parola**

Rm 12,5-16a; Sal 1301; Lc 14,15-24

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei commensali disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».



**...È MEDITATA**

Ancora oggi Gesù ci invita a meditare su un altro aspetto dell'invito. All'invito a partecipare al banchetto, i chiamati rispondono dicendo di avere tanti impegni e di tutto rispetto, beni e rapporti di famiglia da custodire: vengono invitati lo stesso, invitati alla sua mensa, ma loro "scelgono" di continuare a svolgere i loro impegni presi. Gesù si comporta così con noi: ci invita e noi dobbiamo sceglierlo; mi chiama e debbo scegliere Lui nelle faccende di ogni giorno, nel lavoro, mentre faccio la spesa, mentre penso a come sistemare la casa, mentre cerco nei rapporti con la famiglia di fare le cose giuste, mentre preparo gli incontri e gli impegni in parrocchia o col mio gruppo con cui faccio un cammino spirituale! Debbo sceglierlo quando sono in noiose ed estenuanti file ed attese, quando debbo far conoscere e incontrare un prossimo, quando debbo decidere come impiegare il frutto del mio lavoro.

**«Provocazione»**

Deve esistere un Amore diverso, diversissimo da quello umano... che possa salvarci in ogni circostanza, persino dalla morte: quest' Amore c'è, esiste, ed è una Persona diversa da noi: si chiama Spirito Santo.

**...È PREGATA**

*Sul silenzio voglio ascoltare l'invito di Maria: "fai quello che Lui ti dirà."*

**...MI IMPEGNA**

Imparo ad ascoltare la sua chiamata nelle correnti occupazioni della mia vita e nei "doveri" che il mio stato di vita mi indica: che io viva alla Tua presenza.

**Mercoledì, 6 novembre 2013**

*Beato Contardo Ferrini, laico*

## **Liturgia della Parola**

Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

#### **...È MEDITATA**

Quanti spunti di meditazione oggi!!! Gesù è con una folla numerosa, non è solo con i “suoi”, coi i suoi scelti. E a tutti dice che, per seguirlo, bisogna amare Lui più di tutti gli altri affetti e relazioni che abbiamo: da questa unica relazione con l’Amore nascono le altre. Lui è chiaro: hai la croce da portare, ma con Lui sappiamo dove questa ci porterà. La sequela che ci propone è radicale, ma non è avventata e gli esempi pro-





postoci sono chiari; mi pare che ci indichi di guardare alla nostra umanità: siamo in grado di lasciare i nostri averi donatici o acquisiti, per seguire Gesù?

### «Provocazione»

Quando o nelle nostre comunità o nelle nostre famiglie non arriva il centuplo, dovremmo per prima cosa esaminarci per vedere se abbiamo veramente cercato prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia.

#### ...È PREGATA

*Maria accogli tutti in Te.*

#### ...MI IMPEGNA

Quali sono i miei averi che ostacolano il mio essere discepolo? Organizzo la mia giornata in modo che le cose da gestire non ostacolino la mia preghiera, il mio andare a messa? Quanto tempo impiego a pensare come gestire i miei soldi? Quanto tempo impiego a pensare a come usarli in dono per i poveri? Se non ho da condividere il mio denaro: quale è il “mio” avere che ostacola l’essere discepolo di Gesù?



**Giovedì, 7 novembre 2013**

*San Fiorenzo di Strasburgo, vescovo*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

### Liturgia della Parola

Rm 14,7-12; Sal 26; Lc 15,1-10

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormo-



ravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

### ...È MEDITATA

Oggi siamo chiamati alla gioia, a far festa per tutti coloro che l'Amore di Dio salva e riconduce alla sua casa. Che stupendo stato d'animo deve vedersi sui nostri volti quando viviamo esperienze come quelle descritteci da Gesù!

Per prima cosa mi guardo attorno e mi chiedo: chi ho perso? Cosa ho perso?

Gesù ci dice che OCCORRE CERCARE ciò che si è perduto: noi dobbiamo cercare chi è lontano dalla comunità cristiana, chi vive la vita perso nelle varie avidità, chi si trova costretto a scelte, succube del potere degli altri; i ragazzi che, chiusi con le loro cuffiette o sui social network, non sanno che "fuori" c'è un mondo di relazioni vere e non virtuali.



Su, via quelle espressioni di troppa serietà e tristezza che, di fronte ai problemi, ci ammutoliscono e ci “spiazzano”! Gesù ci cerca sempre, sempre, sempre: è lì che ci aspetta perché possiamo chiedergli perdono. Porgiamo alle sorelle e fratelli che incontriamo il volto misericordioso di Dio che illumina e dà speranza: il peccato fa problema a noi non a Lui.

### «Provocazione»

Amiamo senza stancarci, ricominciando sempre, certi che l'amore ritorna sempre.

#### ...È PREGATA

*La lontananza da Te, non ci fa più vedere alcuna Luce e continuiamo a perseverare, sprofondare. Non cerchiamo niente perché non vediamo oltre la terribile storia che viviamo. Ho solo uno sguardo: Maria che accanto ai Tuoi piedi freddi e insanguinati sta ferma, e poi li abbraccia: Stabat. Lei continua ad Amare.*

#### ...MI IMPEGNA

Godiamo sinceramente dal profondo del cuore, per la felicità di chi si avvicina a Dio dopo esperienze difficili e di sbagli! Ma soprattutto EDUCIAMO e INSEGNIAMO ai nostri pensieri e al nostro cuore a non giudicare, a non dire: “ma prima non faceva... non era... Non andava...”.



**Venerdì, 8 novembre 2013**

*San Severo di Cagliari, vescovo e martire*

## **Liturgia della Parola**

Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua». Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta». Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

#### **...È MEDITATA**

Gesù ci pone davanti un modo di fare sempre molto attuale... Son passati secoli, ma abbiamo sotto gli occhi tante situazioni simili... Perché Gesù ci fa questo esempio, cosa vuol dire a noi suoi discepoli? Umanamente ci richiama ad una condizione che agli occhi del mondo è debole: in effetti nelle correnti di





pensiero umane facciamo parte del “pensiero debole”: non siamo arroganti, non urliamo, non ci imponiamo. Ecco questo è per noi essere cristiani: essere certi che la forza e la furbizia viene solo da Dio. Lui continua a richiamarci alla conversione: nella modalità di pensiero, di amministrazione economica, di condotta sociale, familiare e morale; per noi NON È come quella del mondo! Non possiamo lavorare, fare la spesa, educare i figli, ordinare gli ambienti in cui viviamo (siano le case o comunità dove viviamo), amministrare denaro, condurre incarichi di dirigenza nelle aziende, uffici o sulle linee di fabbrica come viene fatto dal pensiero egoista e profittatore!

I nostri uffici, case, la nostra vita, deve dire che la nostra furbizia è stare con Dio, coltivare il rapporto con Lui che trasforma i rapporti con tutto e tutti.

### «Provocazione»

Voglio amare tanto da suscitare nel prossimo l'amore che mi ricambia... Pensare ad amare io il prossimo, senza preoccuparmi se anch'egli ama, è non tenere al suo bene.

#### ...È PREGATA

*Trasforma la mia scaltrezza umana in apertura a Te, apri il mio cuore ai Tuoi piani di misericordia e di amore. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Mi chiedo: le mie doti e capacità di intelligenza, le adopero per far fiorire concretamente il regno di Dio?



**Sabato, 9 novembre 2013**

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

Festa

**Liturgia della Parola**

Ez 47, 1-2.8-9.12; Sal 45; 1Cor 3,9-11.16-17; Gv 2,13-22

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!» I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

**...È MEDITATA**

Oggi, nella festa che la Chiesa ci propone, leggiamo un brano del Vangelo molto particolare.

Non siamo abituati a questo Gesù che scaccia dal tempio i mercanti, molto forte non solo verbalmente, ma soprattutto con le azioni. Cosa dice a me oggi Gesù? Forse mi vuol dire che debbo fare pulizia dentro il



Tempio della mia vita: nel mio corpo, nei pensieri e nella mia spiritualità.

Negli anni ci costruiamo delle verità, delle certezze, dei modi di fare nel rapporto con Dio e nella nostra comunità; anche tanti ritualismi, abitudini, atteggiamenti. Oggi ci viene chiesto di ritornare a tante essenzialità. Nel tempio di Dio c'è posto solo per LUI e per la comunione con Lui.

### «Provocazione»

Nella Trinità, il Padre e il Figlio si amano gratuitamente; Gesù con la sua grazia rende anche noi capaci di gratuità, fino a darci la forza di amare i nemici.



#### ...È PREGATA

*Maria, con le Tue parole ripeto...” ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della Sua misericordia...”!*

#### ...MI IMPEGNA

Riesco a fare un esame di coscienza per far luce sul mio rapporto con Dio, sulla presenza di tanti mercanti che disturbano il mio rapporto con l'Altissimo?

# **XXXII Settimana del Tempo Ordinario**

**D**io  
dei viventi

**XXXII Domenica, 10 novembre 2013***San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa*

GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

**Liturgia della Parola**

2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2Ts 2,16 – 3,5; Lc 20,27-38

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

**...È MEDITATA**

Senza dubbio facciamo sempre fatica a capire cosa è l'Eternità... Cerchiamo di intuirne qualcosa attraverso le circostanze che Gesù ci offre. Ci spiega innanzitutto che, oltre coloro che seguono la via del matrimonio, ci sono anche quelli che “non prendono moglie e marito” e voglio-



no già anticipare l'unica appartenenza a Dio nella eternità alla quale tutti siamo destinati: e sono coloro che consacrano la loro vita a Dio. Ma poi ci dice che Lui è il Dio dei Viventi e non dei morti; il passaggio della morte fisica (che è sempre un doloroso distacco) è per la Vita nella Trinità e lì le relazioni tra noi, sono tutta un'altra cosa!

### «Provocazione»

Dio non ha mai voluto la morte, è il re dei vivi e non dei morti; ... Gesù il figlio di Dio, viene in questo mondo e assume su di sé l'umanità e con l'umanità prende anche il peso del male, del peccato, della morte.

#### ...È PREGATA

*Maria, mamma mia, dammi la serenità di preparare la mia vita al passaggio della morte abbracciata da Te. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Mi chiedo: Ci penso che la mia vita terrena finirà? Pre-dispongo i miei rapporti in famiglia e con le persone che Dio mi da in questa prospettiva? Ho un rapporto sereno con la morte o quando se ne parla faccio gesti scaramantici, o cambio discorso?



**Lunedì, 11 novembre 2013**

San Martino di Tours, vescovo e martire

### Liturgia della Parola

Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del





quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

### ...È MEDITATA

Gesù continua a proporci il suo percorso educativo. Ci pone di fronte alla inevitabile realtà degli errori, anzi ancor più, degli scandali. È chiara la sua posizione: per prima cosa mai accettare il peccato, poi denunciare lo sbaglio avvicinando il fratello e mettendolo di fronte alla sua colpa; e infine se si pente: ecco il perdono... Perdono infinito, come le nostre cadute che sono infinite. Solo la fede, che con forza chiedono gli apostoli, può darci la lucidità e l'intelligenza del cuore per discernere nel peccato il peccatore che risale la strada verso l'Amore.

### «Provocazione»

Dio è persona e noi siamo persone, abbiamo una dignità straordinaria ed egli non può non rispettarla.

### ...È PREGATA

*Come i discepoli gridiamo a Te: accresci la nostra fede affinché possiamo amare con il Tuo cuore noi stessi e i fratelli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con quale animo e con quale giudizio mi accosto alle varie news che i diversi mezzi di comunicazione mi propongono? Cerco sempre la novità per prurito di sapere gli scandali, le notizie private del prossimo? Ricerca le notizie che, nella verità, rispettano gli individui e le varie situazioni? Riesco a spegnere la tv, non leggere e guardare notizie che offendono e affossano la dignità del prossimo e del creato?



**Martedì, 12 novembre 2013**

San Giosafat, vescovo e martire

**Liturgia della Parola**

Sap 2,23 – 3,9; Sal 33; Lc 17,7-10



**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

**...È MEDITATA**

Che “attenzione” oggi siamo chiamati a vivere! La Parola ci richiama a considerare il nostro stato di vita e tutto ciò a cui siamo legati. Quante volte vorremmo vivere vite diverse, fare un altro lavoro, avere una altra



tipologia di famiglia o comunità sociale o ecclesiale. Invece: siamo in questo tempo e con dei compiti, ed è con amore profondo che dobbiamo vivere ed interagire in esso. Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo ci chiama ad essere *redenti* proprio nel servizio a cui siamo chiamati: e non è per noi un vanto rispondere a questo, è *il nostro dovere!* È quanto dobbiamo fare.

### «Provocazione»

Lavora con amore, prudenza e competenza e renderai umane persino le strutture, rendendole presidio della vera comunione.

#### ...È PREGATA

*In Maria consegno la mia vita a Dio e prego: eccomi sono la Serva del Signore, avvenga quello che hai detto. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Nel mio stato di vita e di lavoro mi ripeto che *ho tutta la grazia e la forza per vivere fino in fondo TUTTI i miei compiti.*



## Mercoledì, 13 novembre 2013

*Santa Ninfa, vergine e Compagne, martiri*

### Liturgia della Parola

Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villag-



gio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

### ...È MEDITATA

Oggi Gesù ci conduce alla visione di in un altro aspetto del rapporto con il prossimo e con Lui. Queste dieci persone ammalate di una malattia inguaribile, ripugnante, deformante, contagiosa, considerati dalla società del tempo come esseri impuri, hanno chiesto aiuto a Gesù. Lui li ha esauditi, ma uno solo e per giunta straniero, è ritornato a ringraziare e lodare Dio. Pensiamo alla riconoscenza: quanta poca consapevolezza abbiamo di ciò. Viviamo come se da parte di Dio e degli altri tutto ci è dovuto.

Che possa imparare, con umiltà e dolcezza, a far sgorgare dal mio cuore e dalle mie labbra la parola: grazie, grazie a Te.

### «Provocazione»

Non temeremo con lei le prove della vita: la Mamma le trasformerà, rendendole soavi.

### ...È PREGATA

*Signore, dammi la Fede per cui con fiducia posso chiedere a Te le grazie di cui ho bisogno. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi fido di Dio e chiedo a Lui di salvarmi, oppure mi bastano le mie certezze? Quanto sono riconoscente per le guarigioni che ricevo quotidianamente?



**Giovedì, 14 novembre 2013**

*San Clementino, martire*

**Liturgia della Parola**

Sap 7,22 – 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

**...È MEDITATA**

Quante volte chiediamo anche noi: quando verrai Signore? Senza dubbio non chiediamo la venuta del Regno nella prospettiva del popolo ebraico dei tempi di Gesù; ma quante volte chiediamo la sua presenza in tanti avvenimenti difficili: rapporti tesi, fratture nelle relazioni in famiglia e nei popoli, umanità abbandonata ai margini

della strada e della società, giovani allo sbando chiusi nei paradisi della droga, o nei problemi personali che non riesco a risolvere e di cui non trovo una soluzione? Gesù ci ricorda che il Suo non è un regno di un luogo geografico, ma si tratta di una presenza: Lui in mezzo a noi. Scoprirlo, vederlo, viverci perché siamo chiamati ad esso in ogni alito di vita che abbiamo. Scorgerlo nel tempo che viviamo, vederne la presenza di amore e di comunione nelle pieghe degli avvenimenti, coglierlo come la radice di tante relazioni e vite. Lui tra noi!

### «Provocazione»

Non mi scandalizzerò di Te, come Maria che Ti ha seguito ai piedi della croce.

#### ...È PREGATA

*Vieni Santo Spirito, manda a noi dal Cielo un raggio della tua LUCE. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

In quale Regno decido di vivere? Nel regno dell'usa e getta che velocemente muta o nel Regno di Dio?



## Venerdì, 15 novembre 2013

*Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa*

### Liturgia della Parola

Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio





dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

### ...È MEDITATA

Ecco oggi Gesù ci chiama ad essere attenti e rispondere subito alla Sua chiamata. Ci ricorda altri due episodi biblici: allora come adesso, noi siamo impegnati nella vivere la quotidianità, la santa quotidianità. Ma poi arriva Lui: si manifesta! In quanti modi Dio si manifesta nella nostra quotidianità. A noi è dato di rispondere subito... Non solo nella chiamata esplicita ai doveri di stato. Quante volte resto legata al mio cattivo "umore" perché mi sono sentita offesa? Resto legata ad una idea perché "ho deciso così"; rimango legata ai miei gusti alimentari, a sentimenti di simpatia o ad interessi sociali... resto legata al mio modo di evangelizzare, fare catechesi o pastorale. Resto legata alle abitudini rituali che ho appreso. Quante volte, invece, siamo sollecitati

da Dio a lasciare le nostre cose belle e costruite sulle certezze per aprirci alla novità della Sua venuta!

### «Provocazione»

La realtà della morte e della sofferenza, inevitabile conseguenza di una scelta negativa della creatura umana, è stata presa da Gesù e trasformata in mezzo positivo di salvezza e di entrata nell'Amore.

#### ...È PREGATA

*Dammi la serenità di mettere nelle Tue mani la mia vita per essere pronta a rispondere alle Tue chiamate. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Oggi ripeterò spesso come una giaculatoria: “Chi vorrà salvare la propria vita la perderà”.




---

## Sabato, 16 novembre 2013

*Santa Geltrude, vergine*

### Liturgia della Parola

Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcu-



no, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

### ...È MEDITATA

Oggi abbiamo da meditare su una parabola di una attualità straordinaria! Chi non si è ritrovato sfiduciato, avvilito dalle ingiustizie e col timore di essere stato abbandonato? Non sapere come fare ed essere avvilito da ansie, malumori e sentimenti negativi? E noi a chi domandiamo aiuto? Chiediamo aiuto a Dio-Trinità che nelle variegate forme può essere manifesto alla nostra vita e nella nostra storia? Come può Dio abbandonare i suoi, i suoi eletti? Lui è sempre prontamente presente, lui non ci fa aspettare!

### «Provocazione»

Se lasciamo agire Gesù e il suo Spirito in noi, è sicuro che il nostro amore umano, guidato dall'Amore con la **A** maiuscola, giungerà a proposito, nelle modalità e nel dosaggio giusto.

### ...È PREGATA

*Con sentimenti di umiltà, Signore dammi la grazia di coltivare una grande fede e di chiederti di salvarmi dalle ingiustizie e oppressioni. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Modello i miei pensieri sulla fiducia e sulla certezza che Dio non mi abbandona; coltivo oggi la fede nel Suo Amore.

# **XXXIII Settimana del Tempo Ordinario**

**Fiducia**  
**perseveranza**  
**salvezza**



## XXXIII Domenica, 17 novembre 2013

*Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa*

### Liturgia della Parola

MI 3,19-20a; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo



andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

### ...È MEDITATA

Riandiamo con la memoria a quanti testimoniano, istante dopo istante, il Regno di Dio. Non attacchiamoci alle nostre belle case e chiese, ornate di arte e circondate di bellezza e armonia: sì tutto ci porta a Dio, ma queste sono solo un mezzo.

Dio è oltre tutto questo, è ancor di più... Egli ci inviata a non terrorizzarci davanti ad avvenimenti che ci colmano di paura: quante notizie ci riempiono la vita di angoscia... quante storie di abbandoni e solitudini. Ma noi, davanti agli avvenimenti e alle persone, sappiamo chi ci dà la saggezza per rispondere e per agire?

### «Provocazione»

La salvezza di Gesù è soprattutto questo: trasformare completamente la realtà del dolore e della morte... cioè immettere dentro la sofferenza la stessa potenza della vita immortale.

### ...È PREGATA

*Dammi la forza di rimanere in Te, Signore! Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Viviamo con serena perseveranza la fede in Gesù e la fedeltà nel seguirlo, senza la paura di poter suscitare sentimenti negativi in qualcuno!





**Lunedì, 18 novembre 2013**

*Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo*

## **Liturgia della Parola**

IMac 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal 118; Lc 18,35-43

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

#### **...È MEDITATA**

Un uomo disperato chiede pietà al *figlio di Davide* e Gesù lo guarisce in virtù della fede che questo uomo ha avuto in Lui.

Noi che riconosciamo in Gesù il Figlio di Dio, abbiamo spalancata la porta del Paradiso! Sì, non stanchiamoci di chiedere a Gesù di darci la vista per vedere la vita che ci dona, per vedere il Suo amore nella nostra vita e in quella dei fratelli, per vedere la vocazione a cui siamo stati chiamati, per vedere le meraviglie nel creato e nel lavoro negli uomini!

**«Provocazione»**

L'amore è sempre trinitario; non può esistere amore senza pluralità di persone, senza relazione e soprattutto senza dono.

**...È PREGATA**

*O Signore, ti chiediamo di avere, come Maria, la fede che ci apre gli occhi per vedere il disegno del Tuo amore nella nostra vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Riesco durante le mie giornate a godere delle meraviglie che l'Amore di Dio-Trinità ha riversato in me e nel creato?

**Martedì, 19 novembre 2013**

*San Giordano Ansalone, sacerdote e Compagni, martiri*

**Liturgia della Parola**

2Mac 6,18-31; Sal 3; Lc 19,1-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fer-





marmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

### ...È MEDITATA

Chi non è attratto dalle parole di Gesù? Dalla sua venuta, e non solo per fede, tantissime persone “hanno cercato di vedere chi è Gesù”. Lui non lascia nessuno indifferente! In questo brano del vangelo, oggi non vediamo un povero o una brava persona, non vediamo un malato: chi si sarebbe aspettato che in mezzo alla folla chiamasse, proprio lui, un ricco e capo dei pubblicani? Gesù è per tutti: ti guarda e ti chiama! Sono i suoi sguardi e i suoi inviti che trafiggono come frecce! Poi, dalla sua presenza, nasce la carità: “restituisco ciò che ho rubato, do i miei beni ai poveri”. È questa la conseguenza dell'incontro con Gesù: una comunione di vita che è anche molto concreta, una comunione che rende giustizia, se si è sbagliato, e che aiuta chi ha bisogno.

### «Provocazione»

Non scandalizzatevi mai né dei vostri sbagli, dei vostri fallimenti, né di quelli di chi vi sta accanto, o delle persone della Chiesa, né di quelli della società, perché l'Amore per natura sua è risanante, non è mai critica piena di acredine.

**...È PREGATA**

*Ripetiamo con Maria: ha soccorso Israele suo servo ricordandosi della sua misericordia!*

**...MI IMPEGNA**

Dopo l'incontro con Gesù continuo a rispondere alle conversioni di vita che mi suggerisce attraverso la Parola, gli avvenimenti, i miei fratelli?



**Mercoledì, 20 novembre 2013**

*Sant'Ottavio, martire*

**Liturgia della Parola**

2Mac 7,1.20-31; Sal 16; Lc 19,11-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città». Poi si presentò il secondo e disse:





“Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”. Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

### ...È MEDITATA

In questa parabola abbiamo vari spunti di meditazione; fermiamoci su un aspetto di quanto Gesù ci vuol dire. C’è un re con un carattere difficile e non amato, che si comporta con molta durezza; ma alcuni dei suoi sudditi hanno risposto al suo ordine e di fatto hanno cambiato a loro favore il comportamento del re. Non hanno avuto paura, hanno agito obbedendo e valorizzando il denaro affidato loro. Penso a quante volte abbiamo delle difficoltà e pur in esse potremmo essere chiamati ad obbedire, portare avanti lavori, relazioni o varie occupazioni. Se ci lasciamo travolgere solo da sentimenti negativi, come possiamo obbedire al volere del Padre? Come possiamo avere la lucidità di discernere la volontà di Dio anche nelle difficoltà? Non di rado diciamo a noi stessi e agli altri: “non sono stato in grado di fare,



di essere... perché quella situazione mi ha disturbato”; oppure: “in parrocchia o in comunità c’è un clima pesante, in famiglia si è litigato, il datore di lavoro è stato duro”, ecc... Pensiamo che in tutto questo sono i sentimenti che fanno da padrone e non la volontà di obbedire; invece è l’ascolto dello Spirito che deve condurci!

### *«Provocazione»*

La ragione per cui noi non riusciamo a stabilire tra noi un rapporto di Amore che duri e che sia diverso dall’amore umano, è perché quasi mai con e nello Spirito.

#### **...È PREGATA**

*Signore Gesù, dammi dei sentimenti di serenità per ascoltare la Tua volontà nelle varie voci della vita. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Nelle situazioni di coinvolgimento emotivo cerco di fermare la mia persona e i miei pensieri, mi rilasso, invoco Maria e poi ascolto la voce dello Spirito.



## **Giovedì, 21 novembre 2013**

Presentazione della Beata Vergine Maria

### **GIORNATA MONDIALE DELLE CLAUSTRALI**

### **Liturgia della Parola**

Zac 2,14-17; Sal Lc 1,46-55; Mc 3,31-35

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era se-



duta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

### ...È MEDITATA

La chiarezza della Parola di oggi, è sempre di una bellezza e radicalità per chiunque. Nella giornata in cui ricordiamo il dono delle sorelle che vivono la loro vita donata a Dio nella clausura, non possiamo non unirvi anche noi in questa scia di sequela! Seguire Gesù, fare la sua volontà, ci mette nella condizione in cui anche i rapporti familiari vengono modificati. Prima c'è la sua Presenza, la sua Volontà... e deve essere così nelle famiglie, tra moglie e marito, nel rapporto tra figli e genitori. E dal rapporto vero col nostro Signore e con ciò che Lui vuole dalle nostre vite, che nasce il rapporto in Dio nelle famiglie, tra moglie e marito, tra genitori e figli.

### «Provocazione»

Che cosa è una vocazione? Una strada di crescita e di maturazione nella nostra vita umana e cristiana adatta a noi, su misura per noi.

### ...È PREGATA

*Sia fatta la Tua volontà come in Cielo così in terra.  
Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Chissà se vivendo in pienezza Sua volontà nelle relazioni nelle famiglie o comunità in cui viviamo, riusciamo a fermarci, sì fermarci col corpo, per ascoltarci e guardarci negli occhi!

Venerdì, 22 novembre 2013

Santa Cecilia, vergine e martire

## Liturgia della Parola

IMac 4,36-37.52-59; Cant. 1 Cr 29,10-12; Lc 19,45-48

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato nel tempio, Gesù si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

#### ...È MEDITATA

Come qualche settimana addietro, oggi ci viene riproposto questo episodio che, in effetti, per la durezza dei modi, non sembra in sintonia con l'Annuncio del Regno! Ma fermiamoci su alcuni aspetti. Gesù ci ricorda che la sua, è *casa di preghiera* e, nonostante i problemi che gli venivano creati, Lui continuava ad insegnare. Non si fa travolgere dalle situazioni, ma continua a portare avanti il suo progetto.

È un esempio per noi: cerchiamo sempre di stare nella "casa di preghiera"? Le nostre case, gli ambienti che viviamo e abitiamo, devono esprimere il nostro essere cristiani: essere essenziali, funzionali, accoglienti, esprimere la Bellezza! O, per caso, sono piene di tanti oggetti più o meno preziosi che si sono accumulati negli anni e che possono far ostacolo all'incontro con Dio e con il prossimo?





## «Provocazione»

Se viviamo in comunione con Dio, in comunione con gli altri, in comunione col nostro corpo, non possiamo non vivere in comunione anche con l'ambiente, senza vandalismo, esprimendo bellezza ed armonia attorno a noi, là dove viviamo ed operiamo: nella casa, nella scuola, nell' ufficio.

### ...È PREGATA

*O Signore, fammi abitare nei Tuoi atri e da lì canterò le Tue meraviglie. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

La casa in cui abito, la mia camera è consona a ricevere il tempio di Dio che è il mio corpo?



**Sabato, 23 novembre 2013**

*San Colombano, abate*

## Liturgia della Parola

IMac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei, - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la pre-



se il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

### ...È MEDITATA

Rileggiamo questo episodio già propostoci. Un'occasione per ascoltare le parole di Gesù: *Dio non è dei morti ma dei viventi*. Cosa vuol dire per noi? Non è il dio del fine vita, a cui ci rivolgiamo solo per chiedere guarigioni o il Paradiso; non è il dio del giudizio, delle vendette e distruzioni, dei cataclismi e delle guerre! È il Dio che invece dalla morte fa risorgere una vita nuova; è il Dio che trasforma il mistero del dolore e della morte in Vita Nuova, in Resurrezione. Siamo tutti chiamati ad essere i figli della Resurrezione, i figli del Dio della Vita.

### «Provocazione»

L'incontro col Crocifisso... è l'unica strada per trasformare il nostro dolore in amore.



**...È PREGATA**

*Trasforma la mia paura della morte, la mia ansia per il dolore e malattia; dammi fiducia solo in Te, Signore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Nelle notizie e negli avvenimenti cerco i segni di Dio, i segni della Vita e non della morte!

**XXXIV Settimana  
del Tempo Ordinario**

**Cristo**  
**nia Speranza**



## XXXIV Domenica, 24 novembre 2013

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Solennità

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE  
PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

### Liturgia della Parola

2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù] il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

##### ...È MEDITATA

La scena appena letta è forse una delle più crudeli della Sacra Scrittura: non solo vi è la tortura, il tormento, l'agonia di un Innocente, ma accanto a Lui una folla che in vari modi continua, nel dialogo e con vari atteggiamenti, a prolungare un colloquio di dolore e di disprezzo. Da questo immane dolore si alza una voce



che chiede *perché* anche Lui, l'Innocente deve soffrire, una voce che proviene da una vita di peccato e azioni perverse. Nell'abisso del suo dolore a questo malfattore rimane un ultimo appiglio, si aggančia a questo dolore Innocente e si fida del Suo Regno... Si fida che Lui è il Re... Si fida che la maschera di sangue e dolore è il Re... Si fida che lo sfigurato che non ha parvenza umana apre le porte del Paradiso... Si fida che il Regno di Dio non è come i regni di questo mondo!

*«Provocazione»*

Lassù nel Ciel non entrerai  
perché sposata/o o consacrata/o.  
Lassù nel ciel tu entrerai soltanto se avrai amato.

**...È PREGATA**

*O Signore, non farci scappare dalle porte del Paradiso quando queste ci appaiono rivestite di dolore e difficoltà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Quotidianamente potremmo avere degli atteggiamenti o espressioni di giudizio/condanna; faccio una revisione delle mie modalità di relazione nei confronti del mio prossimo o su come accolgo le varie notizie; spero di non trovarmi mai nella situazione dei capi o soldati che deridono o lasciano a se stesso il prossimo!!





**Lunedì, 25 novembre 2013**

*Santa Caterina d'Alessandria, martire*

## **Liturgia della Parola**

Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre era nel tempio, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

#### **...È MEDITATA**

Pagina molto dura quella che oggi ci propone la Liturgia... Attraverso la donazione totale dei pochi beni di questa donna, cosa vuol dirci oggi Gesù? Lei ha dato tutto quello che aveva; non le rimane più che la sua miseria e la fiducia nel suo Signore. Attraverso i beni materiali, forse, vuole anche dirci che la nostra strada è la totale consegna della nostra vita all'Amore, liberi anche dei beni.

#### **«Provocazione»**

Se cerchiamo Dio, posponendo ogni cosa a lui, tutto il resto, quindi anche il centuplo su questa terra, anche i beni materiali ci saranno dati in aggiunta, perché abbiamo cercato Dio e non i nostri interessi umani.

#### **...È PREGATA**

*L'anima mia magnifica il Signore...  
ha ricolmato di beni gli affamati ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

**...MI IMPEGNA**

Mi domando cosa Dio vuole dei beni che possiedo? Può darsi che mi chieda di possederli e utilizzarli per il Suo Regno; in altre circostanze può chiedermi di gettarli tutti in Lui.



**Martedì, 26 novembre 2013**

*Beato Giacomo Alberione, sacerdote*

**Liturgia della Parola**

Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

**...È MEDITATA**

Ritorniamo a meditare sulle cose e gli avvenimenti che passano... Gli Israeliti vivevano come imminente la ve-



nuta del Messia e continuavano a parlare con Gesù di ciò. Quanto simile ai giorni nostri sono le domande e le paure... Infatti, quante volte annunci della fine del mondo, di eventi con immani disastri vengono divulgati per ogni dove... Affermiamo che non ci crediamo, ma quanta attenzione mettiamo nel conoscere i particolari degli eventi, le circostanze che hanno condotto a quella data! Basta solo l'attenzione che mettiamo nell'ascolto per farci perder del tempo prezioso che, invece, dovremmo impiegare per restare fissi nell' Amore. Inoltre Gesù ci ricorda: *non vi terrorizzate!* Quando ascoltiamo per ogni dove notizie brutte e odiose, rimaniamo fermi nelle scelte di fondo: nella scelta di Gesù, nella scelta del Padre e nella scelta dello Spirito Santo!

### «Provocazione»

Noi, se scegliamo l'Amore, dovremmo arrivare ad amare come Dio, fino al punto da lasciare le persone che amiamo assolutamente libere di rispondere al nostro amore o di non rispondere, assolutamente libere anche di sbagliare.

#### ...È PREGATA

*O Signore, in Maria fammi vivere la fedeltà all'Amore, la fedeltà nell'attimo unico e meraviglioso che mi doni: solo in Te tutta la mia Vita. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

In maniera decisa non voglio più ascoltare oroscopi e previsioni sul futuro; mi impegno anche a portare ciò nella famiglia e ambiente in cui vivo.



**Mercoledì, 27 novembre 2013**

*San Virgilio di Salisburgo, vescovo*

## **Liturgia della Parola**

Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

#### **...È MEDITATA**

Anche oggi abbiamo tanti spunti di meditazione, fermiamoci sull'ultima frase di Gesù: «con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Perseveranza in cosa? Non parla certamente di una attitudine umana che potremmo classificare come cocciutaggine o durezza, queste lo sappiamo bene come si manifestano: ci leghiamo a certi modi di fare, a abitudini, a idee che ci sembrano giuste o ovvie, ma che generano attorno a noi sentimenti di non amore e non comunione. La perseveranza che Gesù ci chiede è la perseveranza nell'Amore che concretamente, nella vita di tutti i giorni, è sempre multiforme e che nel tempo che abbiamo da vivere, può modificare le sue espressioni e modalità di incarnazione.





## «Provocazione»

Chiunque si affida così a Maria e allo Spirito Santo, imparerà ad amare gli altri in modo che prima non conosceva e sperimenterà una pace, una soavità di spirito, che non si immaginava potesse esistere sulla terra.

### ...È PREGATA

*Dammi la forza di rimanere in Te Signore! Nella Tua Parola, nel Tuo Amore... in TE.*

### ...MI IMPEGNA

A fine giornata rivedo gli avvenimenti e le ore vissute; quante volte in maniera esplicita mi sono fermata per ascoltare la voce dello Spirito Santo?



**Giovedì, 28 novembre 2013**

*Santa Fausta Romana, vedova*

## Liturgia della Parola

Dn 6,12-28; Cant. Dn 3,68-74; Lc 21,20-28

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà gran-



de calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

### ...È MEDITATA

Gesù spiega con tanti segni molto umani e con sconvolgimenti della natura, la caduta della Gerusalemme terrena e la sua venuta «con potenza e gloria grande». Meditiamo oggi sui segni. Le indicazioni della volontà di Dio passano anche attraverso dei segni, degli avvenimenti, degli incontri... Possono confermare scelte o propositi, ma possono anche sconvolgere programmi, modificare scelte. Spero che non facciamo resistenza a ciò che l'Amore ci indica per seguirlo sempre in una conversione del cuore e della vita che si rinnova nella Sua Volontà.

### «Provocazione»

Gesù muore per comunicarci la sua vita divina, per farci figli di Dio, è lo stesso che dire: muore per darci la Vita che è lo Spirito Santo.

### ...È PREGATA

*Dammi, o Signore, che negli imprevisti che mi accadono, io sia serena per leggere la Tua volontà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Sono bloccata nel traffico o ad un passaggio a livello? Siamo in ritardo per la cena, un mio superiore non è d'accordo con un compito fatto? Al lavoro sono ancora indietro, quell'incontro con una persona mi ha fermato più del previsto? Ecco, non mi adiro con gli altri e con me stessa... mi fermo e cerco la Tua presenza: cosa vuoi dirmi?



**Venerdì, 29 novembre 2013**

*San Fedele di Merida, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

**...È MEDITATA**

Credo che ogni cristiano sia cresciuto con le Parole che abbiamo ascoltato: «il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». Quanti avvenimenti come anche quante scoperte scientifiche, e quante schiere di donne e uomini nel corso dei secoli ci hanno preceduti; siamo anche inondati da una valanga di



parole che riempiono la nostra vita di notizie su notizie... Cosa rimane di tanto alla fine delle nostre giornate? In molti solo amarezza e sgomento per notizie sempre emotivamente dolorose.

Impariamo a non dare ascolto a ciò che è effimero e ci distrae dai nostri impegni quotidiani!

### «Provocazione»

Non è lecito amare qualcuno, una persona cara o qualcosa, più di Dio, fossero pure le persone più significative della nostra vita, non li possiamo mettere prima di Dio.

#### ...È PREGATA

*Tu, Maria, sei Parola vissuta... che i miei pensieri siano la Parola di Dio! Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Ciò che non passa è la Parola: è il mio riferimento nelle scelte quotidiane? È la mia luce nelle scelte e nella accettazione di avvenimenti?



**Sabato, 30 novembre 2013**

SANT'ANDREA, apostolo

Festa

### Liturgia della Parola

Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano in-



fatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

### ...È MEDITATA

Oggi ci viene proposta la chiamata di due coppie di fratelli, tutti pescatori. Hanno avuto un gran coraggio a lasciare il lavoro che dava loro sostegno, per seguire Gesù! Affascinati così tanto, che hanno mollato tutto anche il padre. Si sono fidati così tanto di Lui da togliere delle braccia ad un lavoro molto manuale... Gesù ci chiama: ci chiede fiducia in Lui e coraggio. Gettiamo in Lui i nostri tentennamenti. Seguirlo per le strade che ci indicherà è l'avventura dell'AMORE.

### «Provocazione»

Cerca i fratelli e le sorelle, non aspettare valli a cercare; annuncia l'amore, Gesù ti invia!

### ...È PREGATA

*Eccomi sono la Serva del Signore...*

### ...MI IMPEGNA

Quando mi chiami, sono capace di lasciare le sicurezze della mia barca e dell'affetto familiare per seguirti?

## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MATTEO**

4,18-22 .....	pag. 203	8,19-21 .....	" 66
5,1-12 .....	" 148	9,1-6 .....	" 68
9,9-13 .....	" 57	9,7-9 .....	" 70
11,25-30 .....	" 90	9,18-22 .....	" 72
18,1-5.10 .....	" 86	9,43b-45 .....	" 74
		9,46-50 .....	" 82
		9,51-56 .....	" 84

### **MARCO**

3,31-35 .....	" 187	10,1-9 .....	" 119
		10,1-12 .....	" 87
		10,17-24 .....	" 91
		10,25-37 .....	" 97

### **LUCA**

4,16-30 .....	" 11	10,38-42 .....	" 100
4,31-37 .....	" 14	11,1-4 .....	" 102
4,38-44 .....	" 15	11,5-13 .....	" 103
5,1-11 .....	" 17	11,15-26 .....	" 105
5,33-39 .....	" 20	11,27-28 .....	" 107
6,1-5 .....	" 21	11,29-32 .....	" 112
6,6-11 .....	" 28	11,37-41 .....	" 113
6,12-19 .....	" 29	11,42-46 .....	" 115
6,20-26 .....	" 31	11,47-54 .....	" 117
6,27-38 .....	" 33	12,8-12 .....	" 121
6,39-42 .....	" 35	12,13-21 .....	" 125
7,1-10 .....	" 46	12,35-38 .....	" 127
7,11-17 .....	" 49	12,39-48 .....	" 129
7,31-35 .....	" 51	12,49-53 .....	" 131
7,36-50 .....	" 53	12,54-59 .....	" 132
8,1-3 .....	" 55	13,1-9 .....	" 134
8,16-18 .....	" 64	13,18-21 .....	" 143

13,22-30 .....	”	144	18,35-43 .....	”	182
13,31-35 .....	”	146	19, 1-10 .....	”	154
14,1,7-14 .....	”	10	19,11-28 .....	”	185
14,12-14 .....	”	155	19,45-48 .....	”	189
14,15-24 .....	”	157	20,27-38 .....	”	168
14,25-33 .....	”	26	20,27-40 .....	”	190
15,1-10 .....	”	160	21,1-4 .....	”	196
15,1-32 .....	”	42	21,5-11 .....	”	197
16,1-8 .....	”	163	21,5-19 .....	”	180
16,1-13 .....	”	62	21,12-19 .....	”	199
16,19-31 .....	”	80	21,20-28 .....	”	200
17,1-6 .....	”	169	21,29-33 .....	”	202
17,5-10 .....	”	96	23,35-43 .....	”	194
17,7-10 .....	”	171			
17,11-19 .....	”	110	<b>GIOVANNI</b>		
17,20-25 .....	”	174	2,13-22 .....	”	165
17,26-37 .....	”	175	3,13-17 .....	”	37
18,1-8 .....	”	124	6,37-40 .....	”	149
18,9-14 .....	”	140			

## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo . . . . .	pag. 3
Settimane XXII – XXIII	
<i>Nella nostra semplicità</i> (Franca e Fabio Franchina) . . .	” 7
XXII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 9
XXIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 25
Settimane XXIV – XXV	
<i>Dare il giusto nome alle cose</i> (Carmelo e Maria Antonietta Corica) . . . . .	” 39
XXIV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 41
XXV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 61
Settimane XXVI – XXIX	
<i>Non siamo mai soli</i> (Maricetta Maltese) . . . . .	” 77
XXVI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 79
XXVII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 95
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 109
XXIX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 123
Settimane XXX - XXXIV	
<i>Un saluto a chi mi legge</i> (Mariangela De Maria) . . . . .	” 137
XXX Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 139
XXXI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 153
XXXII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 167
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 179
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	” 193
Indice dei brani evangelici . . . . .	” 205





